

Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace
Associazione di volontariato
“RAFFAELE GENTILE”



**RAFFAELE GENTILE
TRA MEMORIA E PROFEZIA**

4° CONVEGNO
30 novembre 2013

TEMA:
LA CIVITAS

ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO
"RAFFAELE GENTILE"



Con il patrocinio del Comune di Catanzaro - Assessorato alla Cultura



RAFFAELE GENTILE TRA MEMORIA E PROFEZIA

4° CONVEGNO

TEMA: LA CIVITAS

Sabato 30 novembre 2013 ore 9,45

Auditorium Sancti Petri - Via Arcivescovado, 13 - Catanzaro

Programma

Saluto:

Dott. Sergio ABRAMO
Sindaco del Comune di Catanzaro

Introduzione:

S.E. Mons. Antonio CANTISANI
Arcivescovo Emerito di Catanzaro-Squillace

Tema delle Relazioni:

Comunità ed impegno civico

1° Sac. Dott. Salvino COGNETTI
*Parroco di San Giuseppe
in Catanzaro*

PROIEZIONE DI UN FILMATO

2° prof. Cesare MULÈ
Già Sindaco di Catanzaro

Testimonianze:

Prof.ssa Clotilde ALBONICO
*Segretaria Regionale della Consulta delle
Aggregazioni Laicali e della Commissione Laicato*

On.le Guido RHODIO
Sindaco di Squillace

Avv. Marcello FURRIOLO
Già Sindaco di Catanzaro

Moderatore:

Sig. Luigi Mariano GUZZO
*Già Consigliere centrale della Federazione
Universitaria Cattolica Italiana*

INTERVENTO DEL PUBBLICO

Conclusioni:

Avv. Rosario CHIRIANO
Presidente dell'Associazione di Volontariato "Raffaele Gentile"

Durante lo svolgimento del Convegno saranno proclamati alcuni pensieri del Dott. Raffaele Gentile dal Sig.

Sebastian CIANCIO

Presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana - Catanzaro



Dott. Raffaele Gentile nel suo impegno sociale

**COMPONENTI DELL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO
"RAFFAELE GENTILE"**

Presidente:

Avv. Rosario CHIRIANO
*Presidente Sezione Unione Giuristi
Cattolici Italiani - Catanzaro*

Presidente onorario:

S. E. Mons. Antonio CANTISANI
Arcivescovo Emerito di Catanzaro-Squillace

Membri:

S. E. Mons. Francesco MILITO
Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi

Dott. Federico BONACCI
*Presidente Sezione Associazione
Medici Cattolici Italiani - Catanzaro*

Sig. Sebastian CIANCIO
*Presidente della Federazione Universitaria
Cattolica Italiana – Catanzaro*

Dott. Mario CORTESE
*Già Direttore del Presidio multizonale
di Previdenza di Catanzaro*

Sig.ra Elisa GENTILE
Insegnante in Catanzaro

Sig.ra Maria GENTILE
Insegnante in Catanzaro

Sig. Luigi Mariano GUZZO
*Già Consigliere centrale della Federazione
Universitaria Cattolica Italiana*

Prof. Teobaldo GUZZO
Giornalista e già Dirigente Scolastico

Sig. Guido MAURO
Giornalista

Prof. Cesare MULÈ
*Presidente Emerito
Sindacato Liberi Scrittori - Calabria*

Prof. Alberto SCERBO
*Ordinario di Filosofia del Diritto, Università
degli Studi "Magna Graecia" - Catanzaro*

Mons. Giuseppe SILVESTRE
*Docente Istituto Teologico
"San Pio X" - Catanzaro*

Dott. Francesco TALARICO
*Consigliere Nazionale dell'Associazione
Medici Cattolici Italiani*

VINCENZO BERTOLONE

Prot. 175 / 13 / V



Per Grazia di Dio e della Sede Apostolica
Arcivescovo Metropolita di Catanzaro - Squillace

Causa di beatificazione:
Servo di Dio RAFFAELE GENTILE

EDITTO

Il 18 dicembre 2004, al termine di un'esistenza vissuta a servizio dei malati, moriva in concetto di santità a Catanzaro, all'età di 83 anni, il Servo di Dio Raffaele Gentile. La Chiesa, la famiglia, la società civile e, particolarmente, gli "ultimi" hanno apprezzato la ricchezza delle sue virtù.

Era nato a Gemona del Friuli il 28 novembre 1921. Trasferitosi fin da piccolo a Catanzaro, fu ospite con la sua famiglia dello zio don Camillo Gentile, parroco della parrocchia di Santa Maria di Mezzogiorno. Da lui e dalla famiglia ricevette un'educazione ispirata al Vangelo e al rispetto di ogni uomo, soprattutto dei sofferenti e dei bisognosi. Tale formazione ebbe un ulteriore approfondimento nei rapporti di profonda amicizia con il Servo di Dio Antonio Lombardi. Laureatosi in medicina a Palermo, Raffaele Gentile è stato un medico che ha servito Cristo in ogni malato. Il suo spirito profondamente religioso si nutriva quotidianamente di eucaristia, di devozione mariana e di Parola di Dio. Aveva un senso vivo della Chiesa, da lui servita in molteplici attività (Azione cattolica, Sinodo, consigli pastorali...). Ricoprì, con impegno costante e profondità dottrinale, incarichi di vertice per circa 50 anni, in un settore della sanità pubblica e del privato no profit (Ospedale, I.N.P.S., Croce Rossa Italiana, Opera Pia In *Charitate Christi*). Gli sono stati tributati numerosi riconoscimenti, anche a livello nazionale, per i suoi meriti. Nel secondo dopoguerra, in un'epoca in cui la sanità non era alla portata di tutti, Raffaele Gentile, vero angelo dei malati, svolse amorevolmente la professione medica nei popolosi quartieri del centro cittadino, sempre pronto ad accorrere a ogni chiamata, senza nulla pretendere, ricordando in questo il medico san Giuseppe Moscati, di cui era devoto al punto di dedicargli -non appena costituita- la sezione AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani) di Catanzaro. Quando gli altri si rifiutavano, quando il caso era difficile, quando il paziente non aveva possibilità di ricompensare, a prestargli la sua opera era sempre il dottor Gentile, di nome, d'animo e di fatto.

A nove anni dalla sua morte, tanti catanzaresi di tutte le estrazioni sociali lo ricordano con affetto e devozione come un professionista cristiano che ha vissuto la vocazione alla santità soprattutto nel costante e scrupoloso servizio ai pazienti e tra questi i più poveri, ponendosi come luminoso esempio di fede, di speranza e di carità, in una parola di lode a Dio.

Crescendo nel volgere degli anni la sua fama di santità ed avendo ricevuto formale richiesta di iniziare la Causa di canonizzazione del Servo di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, **invito** tutti e singoli i fedeli a comunicare direttamente o a far pervenire al Tribunale diocesano dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace (via dell'Arcivescovado, 13 - 88100 Catanzaro) ogni notizia che possa fornire elementi pertinenti alla causa favorevoli o contrari alla fama di santità del dottor Gentile di v.m.

Dovendosi, inoltre, raccogliere tutti gli scritti a lui attribuiti, **ordino**, col presente editto, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine alla nostra Curia o alla Postulazione della Causa qualsiasi scritto, il cui autore sia il dottor Gentile.

Ricordo che col nome di *scritti* non s'intendono soltanto le opere stampate, che peraltro sono già state raccolte, ma qualsiasi scrittura privata del o sul servo di Dio. Chi desiderasse conservarne gli originali potrà presentarne copia (debitamente autenticata).

Stabilisco, infine, che il presente editto sia pubblicato¹ sulla Rivista diocesana "Comunità Nuova".

Catanzaro, dalla Sede Arcivescovile, 8 dicembre 2013

Sc. Giovanni Scarpino
Don Giovanni Scarpino
Cancelliere Arcivescovile

+ *Vincenzo Bertolone*
✠ Vincenzo Bertolone

¹ Cfr. Sanctorum Mater art.43 §1

PRESENTAZIONE

Attraverso la realizzazione degli Atti dei Convegni annuali sulla figura del dottor Raffaele Gentile il Comitato Organizzatore si è prefisso di offrire uno spaccato della sua poliedrica personalità scrutando, con linearità, logicità e continuità, tre dimensioni che riguardano i diversi settori della vita per far emergere insieme le alte qualità morali, le profonde virtù cristiane e la sua spiccata professionalità. Il primo Convegno di carattere introduttivo (tra memoria e profezia) ha voluto dare un approccio generale sugli scritti e sull'opera del medico catanzarese; il secondo ha focalizzato la dimensione dell'umano vissuto nell'autenticità e genuinità; il terzo ha risaltato il suo impegno nella *salus* come buon samaritano, amico e compagno di viaggio dei sofferenti. Così i quaderni finora pubblicati si presentano come dei tasselli che ci proiettano sul grande mosaico dell'icona del medico calabrese, ne manifestano il suo senso civico, la sua grande ecclesialità e la sua instancabile e servizievole operosità.

Il quarto Convegno ha polarizzato l'attenzione sul rapporto del dottore Gentile con la *civitas*, la *polis* per cogliere e attualizzare il suo valido contributo nella costruzione della città degli uomini.

Fin dalle prime battute, il giovane studente universitario Luigi Mariano Guzzo che ha egregiamente moderato il Convegno, ha indicato il filo conduttore delle relazioni seguenti sottolineando che nel dottore Gentile si realizza quello che il Concilio vuole da ogni cristiano e quello che la Lettera a Diogneto aveva già individuato nei primi cristiani che non si estraniavano dalla storia, ma <<prendono parte a tutto e sopportano tutto come stranieri>>.

Monsignor Antonio Cantisani ha introdotto i lavori affermando che il dottore Gentile si è impegnato assiduamente a testimoniare il Vangelo in campo sociale e nel suo servizio nella politica ha saputo coniugare carità sociale e carità politica, dando la sua valida collaborazione a costruire la *polis*.

La ricca e densa relazione di don Salvatore Cognetti, poi, ha permesso di entrare nel vivo del tema e ci ha ripresentato il dottore Gentile come credente e professionista qualificato nel difficile contesto storico, politico, sociale ed economico dell'Italia e del Sud dal periodo post bellico alle soglie del secolo XXI. Nel suo impegno per la partecipazione e la

cittadinanza attiva, il dottore Gentile, sta dalla parte delle fasce povere e fragili mettendo al centro la persona umana indicando che il fine dell'economia non è il massimo profitto e lottando con le idee e con le opere, perché tutti i membri della società abbiano condizioni dignitose per l'incremento della loro vita culturale e spirituale. Vivendo tra la gente, con grande lungimiranza si fa paladino dei principi della Dottrina Sociale della Chiesa, soprattutto della solidarietà, della sussidiarietà, e del bene comune. Illumina le coscienze attraverso gli scritti e gli interventi in sede politica, favorisce la partecipazione attraverso l'incremento dell'associazionismo e del volontariato. Veramente si può dire che fa della politica la forma più alta di carità e vive la carità come prossimità concreta all'uomo che è nel bisogno.

Il professore Cesare Mulè nella sua relazione con brevi pennellate ha tracciato il profilo del dottore Gentile inquadrandolo nel contesto della *res publica* del suo tempo. Ha rilevato il ruolo civile importante per la crescita della nostra città con il suo spirito innovativo, con la facilità della comunicazione, la solidità della fede e la generosità nell'azione. Sul fronte della cultura, alla scuola del grande filosofo Antonio Lombardi, il suo contributo è stato importante prima nella Federazione Universitari Cattolici, poi come vice direttore e redattore dell'*Idea cristiana* e del *Popolo d'Oggi*. Da cristiano laico si è distinto come presidente dell'Azione Cattolica, come membro della Arciconfraternita dell'Immacolata e dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista e come protagonista attivo del Sinodo diocesano nel 1995. In qualità di consigliere comunale ha lottato per il miglioramento della sanità pubblica ed ha promosso provvedimenti in favore dei reduci, dei lavoratori e delle classi più deboli.

La professoressa Clotilde Albonico, militante nell'Azione Cattolica e già segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano, ha fornito una ricca testimonianza annotando che Gentile, da laico impegnato, ha veramente incarnato lo spirito del Concilio <<illuminando e ordinando tutte le realtà temporali, in modo che sempre siano fatte secondo Cristo>> (*Lumen Gentium*, 31). Il suo servizio è stato sempre serio e costante nell'Azione Cattolica, nel Consiglio Pastorale Diocesano, nella famiglia, nella professione. Ha vissuto evangelicamente i valori temporali consumandosi con fede esemplare e grande dignità nella sofferenza. In una parola, il

dottore Gentile è stato il contemplativo della strada e non si è mai vergognato del Vangelo.

La testimonianza del professore Guido Rhodio, sindaco di Squillace, amico e compagno di viaggio del medico Gentile, lo ha fotografato nella sua identità di cristiano integro, nel suo coerente ed operoso lavoro di formazione del laicato cattolico calabrese e nel suo impegno civico trasmettendo contenuti e metodi per il cambiamento dei tempi. Ispirandosi con coerenza ai valori cristiani, equilibrato, umile e disponibile, ha saputo filtrare i principi di un cattolicesimo democratico.

La testimonianza dell'avvocato Marcello Furriolo, ha completato il quadro del dottore Gentile nel suo impegno per la *civitas*. Egli ha annoverato il medico catanzarese fra i santi del quotidiano che, nel silenzio, perseguono il bene comune e trasmettono il valore del servizio e della gratuità. La sua figura possente e radiosa ha infuso speranza, con il garbo dei tratti e la parola dolce, coniugando i due aspetti di laico impegnato per la costruzione della città e di medico per la promozione della salute.

Il dialogo con i relatori è stato reso vivace dagli interventi del professore Franco Cimino, di Padre Pasquale Pitari e del Dottore Silvestro Giacoppo, i quali con una forte carica emozionale hanno ribadito che il dottore Gentile è un modello per il cristiano che deve essere dentro la storia e deve sapersi sporcare le mani per cambiarne il corso a favore dell'uomo.

Infine le conclusioni del presidente, l'avvocato Rosario Chiriano, hanno non solo puntualizzato i contenuti delle relazioni, ma tracciato delle piste e aperto nuovi spazi per ulteriori approfondimenti per scoprire ancora nuovi aspetti della vita e dell'azione del dottore Gentile, per potere attingere ancora, allo scopo di leggere il presente e progettare il futuro alla luce del suo luminoso esempio di cristiano e di cittadino.

Catanzaro, 29 ottobre 2014

Mons. Giuseppe Silvestre
Docente Istituto Teologico
“San Pio X” – Catanzaro



1. La *civitas* e lo *status civitatis*

Il termine *civitas* indica tanto la “comunità di cittadini organizzata politicamente” e quindi la città, la società, la nazione; quanto lo stato di cittadinanza¹. Più specificamente nel sistema romano la *civitas* sta ad indicare la posizione dell’abitante dell’Urbe e costituisce “l’*optimus status* in quanto solo il cittadino ha la pienezza della capacità di diritto pubblico e di diritto privato nell’orbita dello *ius civile*, che è ... il diritto proprio dei cittadini romani”². Nella Roma repubblicana e in quella imperiale la *civitas* non esaurisce –a differenza di quanto avviene nei nostri moderni ordinamenti costituzionali- l’appartenenza giuridica dell’individuo allo Stato -lo *status civitatis*-, data la presenza, oltre ai *cives*, di altre due categorie: i *latini*, cioè i cittadini di quelle antiche comunità viventi nel Lazio e legate a Roma da una confederazione (la Lega Latina), nonché quanti si trasferivano in una colonia; ed i *peregrini*, cioè gli abitanti delle regioni conquistate da Roma e, in un secondo momento, i liberti, ovvero gli schiavi affrancati, che durante la schiavitù avevano subito infamanti pene. Le tre posizioni –*cives*, *latini* e *peregrini*- rappresentano tutte qualità positive, anche se caratterizzate, dalla prima alla terza, da un progressivo indebolimento delle capacità concesse. Al di là della comunità romana vi

¹ Si veda la voce *civitas* in G. B. CONTE – E. PIANEZZOLA – G. RANUCCI, *Il Dizionario della lingua latina*, Le Monnier, 2010, Firenze, p. 184.

² C. SANFILIPPO, *Istituzioni di diritto romano*, decima edizione a cura di A. CORBINO- A. METRO, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2002, p. 149. Nella capacità di diritto pubblico rientrano lo *ius suffragii* (il diritto di votare nei comizi) e lo *ius honorum* (il diritto di essere eletti alle magistrature). Nella capacità di diritto privato rientrano lo *ius commercii* (il diritto di compiere atti giuridici), lo *ius connubii* (diritto di contrarre matrimonio legittimo), la *testamenti factio* (il diritto di disporre e di ricevere per testamento) e la *patria potestas* (il potere giuridico assoluto, personale e patrimoniale, riconosciuto al *pater familias*).

erano poi gli stranieri, cioè: gli *externi* -i forestieri-, i *barbari* -i non civilizzati- e gli *hostes* -i nemici.

Nel 212 d. C con l'Editto di Antonino Caracalla (passato alla storia come la *Constitutio Antoniniana*) viene concessa la cittadinanza romana a tutti gli abitanti dell'Impero; risulta così “soppressa la tripartizione dei sudditi in *cives*, *latini* e *peregrini*: onde nel sistema post-classico-giustiniano si pone la contrapposizione solo tra cittadini e stranieri”³, che è poi la contrapposizione tipica della moderna cultura giuridica europea.

Il concetto di *civitas*, inteso come “cittadinanza”, è ad oggi pienamente riconducibile a quello di *status civitatis*, il quale esprime la partecipazione di un individuo nell'organizzazione politica statale, vale a dire, “un'autonoma situazione soggettiva complessa costituita da diritti e da doveri”⁴.

2. La *civitas* in ambito di fede

Nell'ambito della nostra esperienza di fede cristiana, il concetto di *civitas* assume un significato particolare, in quanto sta ad indicare propriamente la “cittadinanza dei Cieli”. Paolo nella Lettera agli Efesini afferma: “... dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio” (2, 19). Ma ancor di più nella Lettera ai Filippesi scrive: “la nostra cittadinanza è nei cieli” (3, 20). Com'è stato osservato “in forza di questa cittadinanza fra i cristiani non può esserci né schiavo né libero: tutti uguali, di pari dignità, perché una cosa sola in Cristo Gesù”⁵. E questa condizione si riflette anche

³ *Ivi*, p. 151.

⁴ P. PERLINGIERI, *Il diritto civile nella legalità costituzionale secondo il sistema italo-comunitario delle fonti*, Edizioni Scientifiche Italiane, vol. II, Napoli, 2006, p. 668. E' necessario considerare d'altronde che la mancanza dello *status civitatis* – e quindi nel caso di stranieri o apolidi- non comporta il difetto dello *status personae* che “costituisce una situazione permanente di base, originariamente acquisita, che riassume, come situazione unitaria e complessa, i diritti ‘inviolabili’ e i doveri ‘inderogabili’, tipici e atipici, connessi secondo l'ordinamento a vivere dell'uomo nella comunità” (*ivi*, p. 666).

⁵ B. MIOLI, *I cinque ambiti pastorali. La cittadinanza*, in http://www.chiesacattolica.it/documenti/2006/05/00011691_gli_ambiti_pastorali_la_cittadinanza_b_mi.html.

nell'appartenenza alla Chiesa cattolica, secondo quanto dispone il Codice di Diritto canonico: “mediante il battesimo l'uomo è incorporato alla Chiesa di Cristo e in essa è costituito persona, con i doveri e i diritti che ai cristiani ... sono propri” (can. 96) e “fra tutti i fedeli, in forza della loro rigenerazione in Cristo, sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire, e per tale uguaglianza tutti cooperano all'edificazione del Corpo di Cristo ...” (can. 208).

Fin dalle origini del cristianesimo, ed anzi fin dalla sua costituzione, lo snodo centrale è il rapporto tra cittadinanza celeste e cittadinanza terrena. Si tratta della continua tensione esistente tra l'essere nel mondo ed il non essere del mondo. Ma il rapporto del cristiano con l'autorità statale si risolve, comunque, in ultima analisi, in termini positivi. Che il cristianesimo riconosce alle realtà terrene un ambito proprio di autonomia rispetto a quelle celesti è evidente già dall'affermazione di Gesù: “Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio” (cfr. Mt 22, 21; Mc 12, 17; Lc 20,25). Uno scritto post neotestamentario, la Lettera a Diogneto, descrive l'atteggiamento dei cristiani nell'agorà civile: “I cristiani abitano ciascuno nella propria patria, ma da residenti senza cittadinanza. Essi prendono parte a tutto come cittadini e sopportano tutto come stranieri” (5,5).

3. Impegno dei cristiani nella *civitas*. L'esperienza di Raffaele Gentile

È evidente che il rapporto del cristiano con l'autorità temporale non si esaurisce, e non coincide affatto, con l'obbedienza al potere politico. Ma è anzi partecipazione attiva all'organizzazione statale, per rendere le realtà terrene sempre più proiezione di quelle celesti; per costruire, insomma, il Regno di Dio, che è Regno di pace, di amore, di fratellanza su questa terra.

Ed è questa la chiave di lettura entro la quale bisogna leggere l'esperienza “politica” - intesa quale cura per il bene della *polis* - di Raffaele Gentile. Il dott. Gentile membro della Fuci, prima, e dell'Azione Cattolica, dopo, tra i promotori in città del Movimento della Democrazia

Cristiana, fu per ben tre volte consigliere comunale eletto nel 1946, nel 1952 e nel 1964. L'attività amministrativa di Gentile attraversa così i difficili anni della ricostruzione post-bellica fino agli anni del boom economico. Egli guarda al ruolo politico come servizio -escatologicamente considerato- per la cittadinanza intera, rivolto così anche a quei cittadini che non si riconoscono nella fede in Cristo. Se vissuta nella verità e con spirito di servizio -come ha fatto Gentile- la politica diventa carità, amore. Non a caso Paolo VI definiva la politica come la più alta forma della carità.

Riflettere su Raffaele Gentile e la *civitas* significa porsi il problema del modo in cui oggi si debba esprimere la partecipazione del cristiano alla vita politica del Paese. Se da un lato appare anacronistico, nonostante numerosi tentativi, riproporre sulla scena pubblica un forte partito identitario cattolico, avallato anche dalle gerarchie ecclesiastiche, è dall'altro lato evidente che al giorno d'oggi i cristiani in politica sembrano essere rilegati ad un ruolo di minoranza, non fosse altro perché gli stessi politici che si dichiarano cristiani nelle scelte della vita di tutti i giorni non rispondono a prassi evangeliche. L'esempio di Raffaele Gentile è insomma un antidoto al decadimento morale della classe politica di questo Paese, a tutti livelli, locale e nazionale.

C'è un metro per misurare la giustificazione delle scelte pratiche in ambito politico del cristiano: ed è la santità, a cui è chiamato ogni battezzato. Gentile la sua santità l'ha vissuta non solo nella famiglia e nella professione medica, ma pure nel partito e nell'istituzione comunale.

Come ha scritto Papa Francesco nella sua enciclica "*Lumen Fidei*": "La fede fa comprendere l'architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore, e così illumina l'arte dell'edificazione, diventando un servizio al bene comune. Sì, la fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza"⁶. (par. 51).

⁶ FRANCESCO, Lettera enciclica *Lumen Fidei*, Roma, 29 giugno 2013, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20130629_enciclica-lumen-fidei.html.

Un interrogativo interpella oggi tutti quanti -credenti- intendano affacciarsi alla scena politica: “come si può pensare ad un impegno politico, a una presenza significativa nella società da cristiani, se non è il paradiso il criterio, il fine e il mezzo di questo esserci?”⁷.

Luigi Mariano Guzzo

*Già Consigliere centrale della Federazione
Universitaria Cattolica Italiana*

⁷ R. VINERBA, *Politico o cristiano?*, Paoline, 2012, Milano, p. 237. L’Autrice fa notare anche: “quando smarriamo il senso della vita eterna smarriamo il senso dell’uomo e dell’impegno per il rispetto della sua dignità. Di terra e di cielo, diceva il cardinale Angelo Bagnasco con una espressione bella e vera, riferendosi al bene comune. Di terra e di cielo è un cristiano perché è nella congiunzione di due elementi che si è degni di dirsi *cristiani*: ne sono davvero convinta, anzi ne è convinto Dio, visto che si è incarnato!”.



Da sinistra a destra: sig. Luigi Mariano Guzzo; s.e. mons. Antonio Cantisani; avv. Rosario Chiriano; prof. Cesare Mulè; sac. don Salvino Cognetti



Da sinistra a destra: sig. Luigi Mariano Guzzo; s.e. mons. Antonio Cantisani; avv. Rosario Chiriano; prof. Cesare Mulè; sac. don Salvino Cognetti; sig. Sebastian Ciancio.

INTRODUZIONE



Non vi meravigliate se all’inizio al mio breve intervento – ed è breve anche perché una buona introduzione l’ha fatta il nostro moderatore – io vi invito a ringraziare il Signore per il dono del Concilio Vaticano II: la più grande grazia che Dio ha fatto alla Chiesa e alla storia nel secolo scorso, come diceva Papa Wojtyla, e come ha detto Papa Benedetto. Non parliamo poi di Papa Francesco perché ha chiamato *stolti e testardi* quanti pensano diversamente. Indietro non si torna! Certo, sono tante le riscoperte che il Concilio ci ha aiutato a fare: il primato della Parola di Dio, la centralità del mistero pasquale, la Chiesa come

popolo di Dio e, quel che ci interessa stamattina, la riconciliazione con il mondo. Papa Paolo VI parlava di simpatia della Chiesa per il mondo dopo il Concilio. Basta pensare alla *Gaudium et Spes*. Già il titolo “Costituzione pastorale della Chiesa nel mondo contemporaneo” fa capire l’importanza del testo, mettendo in evidenza principi che riguardano l’essenza stessa della fede.

Cosa intendiamo per “mondo”? Ce lo dice il Concilio stesso: “L’intera famiglia umana nel contesto di tutte le realtà in cui essa vive”. Non alterità, dunque, tra Chiesa e mondo, non opposizione conflittuale. La Chiesa è inserita nella storia della famiglia umana come luce, come forza, come lievito. In termini più semplici potremmo dire che la Chiesa è nel mondo, ed è per il mondo. È stata mandata al mondo per salvarlo, per comunicare a questo mondo la salvezza operata da Gesù Cristo. Gesù non è venuto a salvare solo l’anima. No, è venuto a salvare tutto l’uomo, tutti gli uomini, le realtà in cui l’uomo vive (la storia), la stessa realtà creata. Teilhard de Chardin parla di “sacra materia”.

Sorvolando, per ovvi motivi di tempo, su un principio peraltro di vitale importanza per comunicare la salvezza, vale a dire la necessità di un dialogo permanente della Chiesa con il mondo contemporaneo, mi preme sottolineare che si contribuisce alla salvezza del mondo se si vive l’impegno ad organizzarlo secondo il progetto di Dio. Accenno ai principi

fondamentali: il valore assoluto della persona umana, che è soggetto e fine della società, la giustizia sociale, la destinazione universale dei beni, l'unità della famiglia umana, la pace universale. Da quanto detto mi pare già si possa far derivare un altro principio che intendo sottolineare con particolare forza, vale a dire la necessità della politica.

Ebbene, la politica ha come sua finalità il bene comune, comporta cioè l'impegno a promuovere condizioni sociali tali che consentano a tutti, dico a tutti, la piena realizzazione anche a livello storico, anche a livello terreno.

Necessità della politica e, dunque, dovere della politica. Si sa che la Chiesa ha una missione che non è di ordine politico, economico, sociale o culturale: ha un fine di ordine religioso che trascende la vicenda terrena. Essa comunque contribuisce a risolvere i problemi umani col suo magistero, annunciando i principi che derivano dal Vangelo in campo sociale - e in questo annuncio metteteci pure la denuncia delle ingiustizie - e, poi, formando autentiche coscienze cristiane. Ci tengo a dire che si ha vera educazione cristiana solo quando c'è anche la formazione alla partecipazione alla vita sociale e alla vita politica.

Allora capite perché a questo punto io sottolineo il dovere dei laici a far politica. Parlo di dovere. Dice il Concilio: "Ai laici spettano propriamente - sottolineate le parole - anche se non esclusivamente gli impegni e le attività temporali. Spetta alla loro coscienza già convenientemente formata - quanto son belle queste parole - di scrivere la legge divina nella vita della città terrena", assumendo "la propria responsabilità alla luce della sapienza cristiana in rispettosa attenzione alla dottrina del magistero" (GS, n. 45).

Sono innumerevoli i documenti magisteriali che parlano di questo dovere dei laici cristiani alla partecipazione politica. Ne cito alcuni. Paolo VI, che ha parlato della politica come dalla più alta forma di carità, ha scritto: "La politica è una maniera esigente - ma non è la sola - di vivere l'impegno cristiano a servizio degli altri" (OA, n. 46)

Giovanni Paolo II nella *Christi Fideles Laici*: "Tutti e ciascuno han diritto e dovere di partecipare alla vita politica sia pure con diversità e complementarità di forme, livelli, compiti e responsabilità" (n. 42), ed ha aggiunto che "gli esempi di corruzione, come pure l'opinione anche questa non poco diffusa che la politica sia un luogo di necessario pericolo morale, non giustificano minimamente né lo scetticismo né l'assenteismo dei cristiani per la cosa pubblica" (ivi).

E Benedetto XVI, che nella *Deus Caritas est* aveva parlato di carità sociale, nella *Caritas in Veritate* parla invece di “carità politica, via istituzionale della carità”, aggiungendo che “ogni cristiano è chiamato a questa carità nel modo proprio della personale vocazione e secondo le sue peculiarità d’incidenza nella *polis*” (n. 7). E non parliamo di Papa Francesco, il cui magistero anche sul piano sociale si annuncia esplosivo.

A questo punto dovrei ricordare quali sono per il cristiano le dimensioni dell’agire politicamente. Mi accontento solo di elencarle. La competenza innanzitutto. Parlo di competenza anche perché il Concilio ha sottolineato la “legittima autonomia delle realtà terrestri”, voluta dallo stesso Creatore, per cui la scienza, la cultura, la politica hanno leggi proprie, ed il cristiano che vuol far politica deve saperla vivere più degli altri. La competenza, poi la trasparenza, e, ovviamente, lo spirito di servizio nel senso che bisogna stare dentro ai problemi non per interesse proprio o dei gruppi ma ad esclusivo servizio del bene comune.

Non si dimentichi che il cristiano può riuscirci più degli altri perché riceve luce e forza dal Vangelo e dalla partecipazione alla vita sacramentale della Chiesa.

Concludo con una domanda: “Come ha vissuto da cristiano il dottor Gentile la sua vocazione di costruttore della *polis*?” Invece di *civitas* fatemi dire *polis*. Il convegno, cui con l’aiuto del Signore diamo inizio - ed è il terzo, anzi il quarto, perché prima dei convegni che riguardano le tre dimensioni della personalità del dottor Gentile, ne avevamo fatto un altro di introduzione - viene celebrato proprio per dare una risposta a questa domanda. Relatori e testimoni, ed io ne son certo, sapranno senz’altro dirci come abbia vissuto in questo campo colui il quale si onorava di essere il discepolo di Antonio Lombardi. E così si comprende anche la grande attualità di questo convegno, perché, amici miei, abbiamo davvero bisogno di forti testimonianze in un momento storico in cui le istituzioni sono così lontane dalla gente, ed è cresciuta paurosamente la disaffezione per la politica. È urgente a riguardo un radicale cambiamento!

Concludo con uno degli slogan da me più ripetuti durante il mio lungo magistero: “La fuga dalla storia non si addice ai cristiani”. I cristiani sono tali nella misura in cui sanno stare dentro i problemi, facendo la loro parte per avviarli a soluzione. Pagando, se è necessario, di persona. Come ha fatto il dottor Gentile. Grazie.

+ Antonio Cantisani
Arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace

Comunità ed impegno civico

1° RELAZIONE



La vicenda storica della democrazia italiana del secondo dopoguerra, vista retrospettivamente, appare caratterizzata, nelle sue grandi linee, da due coordinate di fondo.

Da un lato il grande spazio riconosciuto alla politica come veicolo di governo e trasformazione della società, dall'altro la posizione pressoché esclusiva dei partiti come canale di partecipazione politica. Il processo democratico si è articolato, anche nella sua dimensione locale, in una prospettiva nazionale e si è strutturato secondo una logica centro-periferia nella quale le autonomie pur riconosciute ampiamente dalla costituzione del 1948 erano ridotte a mere cinghie di trasmissione di dinamiche che avevano nel centro politico la sede determinante. La democrazia italiana è stata dunque una democrazia di partiti: quel tanto di partecipazione che si è avuto nel dopoguerra italiano ed in fondo quel tanto di democrazia che si è effettivamente realizzata ha avuto i partiti come soggetto privilegiato anche se non deve essere sottovalutato il ruolo dell'associazionismo ecclesiale e sindacale lungo tutto l'arco del periodo postbellico. A partire dagli anni 90 si è avuta la crisi dei partiti come luogo di partecipazione e di elaborazione di idee, l'eclissi della politica come luogo di adozione delle decisioni significative per la vita dei cittadini a causa dei processi di globalizzazione, di accelerazione dell'integrazione europea, di delocalizzazione delle attività produttive, di crescita del ruolo della finanza internazionale ecc.

L'agire politico del dott. Raffaele Gentile si inquadra perfettamente nella prima fase della vicenda politica postbellica tesa prima alla formazione, poi al consolidamento della vita di quei partiti che con la caduta del fascismo stavano per diventare l'asse portante del sistema politico italiano ed infine alla creazione di quella che è stata chiamata la democrazia bloccata nella quale da un lato un sistema elettorale

integralmente proporzionale, dall'altro la presenza di un forte partito comunista per lungo tempo legato al blocco sovietico generavano quella *conventio ad escludendum* secondo la locuzione proposta da Leopoldo Elia che ha impedito per oltre quarant'anni l'alternanza al potere tra forze politiche contrapposte.

Rimando a quanto detto con dovizia di riferimenti dal prof. Cesare Mulè nel primo convegno del 18 dicembre 2010 in relazione al contributo giornalistico donato dal carissimo dottore alla causa della presenza dei cattolici in politica per concentrarmi invece su alcuni contenuti del suo agire politico inquadrato anche nella concreta situazione in cui si venne a trovare la nostra città nell'immediato dopoguerra.

Come si evince dalle relazioni mensili dei prefetti anche a Catanzaro come nel resto d'Italia il dopoguerra conosce una contesa politica articolata nel confronto tra la sinistra socialista e comunista e la democrazia cristiana. La prima non aveva però a Catanzaro uno spazio politico paragonabile ad esempio a quello di cui godeva nel crotonese mentre la seconda pur con tutte le sue deficienze organizzative sembrava più congeniale ad una città desiderosa soprattutto di tranquillità, di pace, di sicurezza nella vita e nei beni. Anche il Fronte dell'Uomo Qualunque a partire dal settembre 1945 aveva trovato in città il suo spazio politico coinvolgendo personaggi provenienti dal passato regime fascista. Il partito repubblicano godeva poi in città di un certo seguito.

Le elezioni amministrative del 7 aprile 1946 videro la schiacciante vittoria della Democrazia Cristiana e del blocco moderato che si confermò nelle successive elezioni per la Costituente mentre nel referendum istituzionale del 2 giugno la monarchia raccolse più del doppio dei suffragi andati alla repubblica. Infine le elezioni politiche del 18 aprile 1948 consolidarono questo predominio dei moderati sulla sinistra inaugurando una lunga stagione che ha visto nella nostra città la Democrazia Cristiana come soggetto centrale della vita politica.

In questo contesto il dott. Gentile fece parte della Giunta Provinciale esecutiva della DC, del Comitato Provinciale, segretario della sezione di Catanzaro centro e segretario del Comitato cittadino. Fu eletto consigliere comunale nelle elezioni amministrative del 1946, rieletto in quelle del 1952 ed in quelle del 1964.

La presentazione al Congresso Provinciale della Dc del settembre 1956 della cosiddetta mozione Anile di cui fu il primo firmatario rappresenta

uno dei momenti più alti del suo agire politico e ci permette di cogliere aspetti importanti del suo pensiero.

Il congresso provinciale del 1956 era uno dei congressi preparatori del congresso nazionale della democrazia cristiana che si sarebbe svolto a Trento dal 14 al 18 ottobre 1956 e cadeva in concomitanza della XXIX Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si stava svolgendo a Bergamo dal 23 al 30 settembre del 1956 ed aveva per argomento “ Vita economica ed ordine morale” Questa settimana sociale fu una delle più importanti dell’immediato dopoguerra perché in essa inizia quella considerazione critica dell’economia capitalistica che successivamente verrà ad esempio fatta propria dai convegni di studio delle Acli ed entrerà largamente nella coscienza ecclesiale più avvertita. La mozione Anile che deve il suo nome alla profonda stima ed ammirazione che il dott. Gentile nutriva per la figura di Antonino Anile espressione di primo piano del Partito Popolare, deputato al Parlamento e membro del governo prima dell’instaurazione del regime fascista oltre che insigne figura di ricercatore in campo medico. In essa vi sono alcune considerazioni che riguardano l’immediatezza del dibattito politico in corso e altre considerazioni che ci permettono di penetrare nella prospettiva etica con la quale il carissimo dottore voleva che si fondasse l’agire politico.

La questione immediata era l’apertura ai socialisti dell’area di governo che si sarebbe concretamente realizzata negli anni successivi ma che già in quell’anno cominciava a profilarsi all’orizzonte. Nel 1956 il mondo socialista era diviso in due tronconi che erano nati dalla celebre scissione di palazzo Barberini del gennaio 1947: il PSI stretto in alleanza col PCI ed ancora legato alla dottrina marxista e il PSDI già PSLI più legato all’occidente europeo e che era stato partecipe degli indirizzi di governo della coalizione a maggioranza democristiana che avevano retto il paese dal 1948 in poi. Pietro Nenni e Giuseppe Saragat che fu poi presidente della repubblica erano gli esponenti principali dei due partiti. La crudele repressione sovietica della rivolta ungherese favorirono già nel 1956 la ripresa del dialogo tra le due componenti del socialismo che avevano chiaramente compreso il rischio di rimanere subalterni e stritolati all’interno delle rispettive alleanze. Inizia quindi un processo di avvicinamento in cui gioca la sua parte anche la piccola scissione del Pci guidata da Antonio Giolitti che dopo i fatti d’Ungheria confluisce nel PSI. Questa tendenza all’unità socialista già chiaramente prefigurata dal 1956 non porterà a una unità d’azione immediata ma dopo i drammatici giorni

del governo Tambroni del 1960 ad un governo presieduto da Fanfani con l'appoggio esterno del Psi che gettò le basi del successivo governo di centrosinistra con la partecipazione di tutti i socialisti. La mozione Anile è una iniziale e fiera opposizione a questo processo. Essa non ritiene che si possa dare una patente di sincerità a personaggi quali Nenni e Saragat ed afferma che è giunta l'ora di smetterla con le aperture a Nenni e si pronuncia per una totale chiusura a sinistra e per la cessazione di qualsiasi dibattito interno su questo argomento che serve solo a confondere le idee e a disorientare l'elettorato. I cattolici non hanno bisogno di nessuno appoggio e di nessuna stampella e sono in grado di attuare le vere e sane riforme sociali da soli alla luce del messaggio evangelico e delle encicliche pontificie. Qui ci troviamo nell'ambito del legittimo pluralismo delle opzioni politiche dei cattolici che il magistero della chiesa approfondirà nel periodo postconciliare; una stessa appartenenza alla chiesa fatta salva l'unità sui grandi principi e sulle grandi linee ispiratrici dell'agire politico può portare ad opinioni ed opzione diverse quando ci si confronta con problemi concreti di politica, economia, vita delle istituzioni ecc.

Negli stessi anni vi era chi con altrettanti buoni motivi era cautamente favorevole all'apertura a sinistra fin quando soprattutto per merito di Aldo Moro questa diventò la posizione dominante del cattolicesimo politico italiano superando anche le iniziali resistenze delle gerarchie ecclesiastiche. Molto interessante a questo proposito sono i saggi di Augusto D'Angelo "Moro, i Vescovi e l'apertura a sinistra" pubblicato nel 2005 per i tipi della casa editrice *Studium* e Michele Marchi "Moro, la Chiesa e l'apertura a sinistra" pubblicato presso l'Accademia di Studi Storici Aldo Moro nel 2007. Più importanti e di valore perenne sono invece altre considerazioni mediante le quali il dott. Gentile illustra il senso della mozione. Esse riguardano il riconoscimento dell'esigenza etica di porre come fine dell'economia non il massimo profitto dell'imprenditore ma la dignità della persona. Si tratta di mettere in maniera stabile alla portata di tutti i membri della società le condizioni materiali richieste per l'incremento della loro vita culturale e spirituale: queste parole di Pio XII contenute nel messaggio inviato alla XXIX Settimana Sociale devono per il dott. Gentile diventare la base di un ordine economico che rispetti i principi della vita morale. Per realizzare ciò la via della partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese (tema questo di cui molto si dibatteva in quegli anni) sembra molto indicata. Ma

nessun sano rinnovamento dell'economia si può realizzare senza una moralizzazione della vita pubblica e della vita economica.

Sono intuizioni profetiche dell'oggi che il dott. Gentile condivide con tanti cattolici del suo tempo che hanno permesso alla chiesa di andare verso il popolo e non chiudersi in un ambito di separatezza e di storicità. Ciò che il nostro carissimo amico propone è una etica sociale della solidarietà secondo l'insegnamento più autentico della dottrina sociale della chiesa. Quella solidarietà che poi ha cercato di vivere nel suo agire verso gli ultimi. Questo termine solidarietà ha una altissima valenza simbolica perché ci permette di cogliere che esiste un vincolo antropologico universale in grado di rendere ogni uomo radicalmente compartecipe della vita dell'altro uomo. C'è una interdipendenza originaria che pone ognuno di noi come custode della vita dell'altro ed in un mondo globalizzato come il nostro come custode di unico villaggio globale. Il dott. Gentile ci invita anche con la sua appassionata testimonianza e non solo col suo pensiero ad essere soggetti attivi di questa solidarietà attraverso le forme del volontariato, dell'attività cooperativa, dell'assistenza ai deboli e agli ultimi, dell'animazione culturale e sociale: la politica, lo capiamo sempre di più, non è in grado di governare il tutto, in tanti campi deve limitarsi a fornire ai soggetti sociali quel quadro di riferimento nel quale operare mediante una relazione di prossimità. Emerge qui un altro grande principio della dottrina sociale della chiesa il principio della sussidiarietà che oggi acquista sempre più rilevanza anche negli ordinamenti civili: la realtà superiore lo stato non deve mai sostituirsi ai soggetti sociali in ciò che essi possono realizzare come loro fine specifico ma limitarsi a coordinarli, sostenerli e fornire loro i mezzi perché possano perseguire il loro fine naturale. C'è un filo allora che lega la vita del dott. Gentile: dalla politica vissuta come espressione alta della carità ma non come vicenda totalizzante ed esaustiva del vivere sociale alla carità vissuta come prossimità concreta all'uomo che è nel bisogno: un filo che certamente è stato tessuto dallo Spirito Santo ed è per questo che lo ringraziamo per quanto ci ha dato in termini di pensiero e azione politica, in termini di insegnamento e testimonianza morale, in termini di intuizioni profetiche per la chiesa d'oggi.

Sac. Don Salvino Cognetti
Parroco di San Giuseppe in Catanzaro

2° RELAZIONE



1. I primi passi dell'agorà

La partecipazione attiva alla amministrazione della *res pubblica* è stata lenta. La svolta è stata lunga: si passa dall'Agorà al Decurionato sino a conseguire il diritto dei cittadini di scegliere i componenti degli organi di governo senza differenza di ceto e di ricchezza.

Raffaele Gentile è dentro questo scenario innovativo e si occupa soprattutto per il miglioramento delle condizioni della sanità pubblica.

Il primo Consiglio comunale eletto dal popolo s'insedia il 28 aprile 1946 e vede la presenza di elevate personalità del Foro e di attivi politici dei grandi Partiti che formeranno un ceto appassionato che diventerà classe dirigente di buon livello.

Fra questi Raffaele Gentile è diligente, attivo e rispettoso dei regolamenti. Non mancò mai alle adunanze del Consiglio Comunale apportando valido contributo. Segnalo un solo esempio: in aula partecipa con la voce e il voto alla istituzione dell'orario notturno delle farmacie secondo un turno prestabilito e sino alle 23.

Nelle varie sedute diede il suo contributo per l'assistenza ai reduci, per affrontare alcuni problemi concernenti la manutenzione dei plessi scolastici. Notevole è stato il contributo importante nei dibattiti su problemi sociali (Catanzaro, settembre 1945) prendendo posizione a favore dei lavoratori.

Gentile ebbe costante collaborazione con la D.C. con una milizia profonda tesa a promuovere le idee sociali del Partito talché il presidente provinciale Turco il 10 giugno 1944 propose la sua cooptazione al Comitato provinciale e confermato vice direttore dell'*Idea Cristiana* e introdotto qualche tempo dopo come collaboratore fisso.

Nel contempo si dedicò ad irrobustire l'Azione Cattolica e come medico regionale della P.O.A. (Pontificia Opera Assistenza). Fu membro attivo dell'Arciconfraternita dell'Immacolata (1954) e della Reale

Arciconfraternita di San Giovanni e diede inoltre preziosa collaborazione per l'organizzazione del primo incontro delle confraternite diocesane. Per queste attività ebbe significative benemeritenze, tra cui un Attestato di benemeritenza da Paolo VI per la cooperazione data per organizzare il Primo Sinodo Diocesano.

2. La comunicazione gioca il suo ruolo

La D.C. nei suoi organi direttivi ritenne utile diffondere gli ideali cristiani e i loro messaggi dotandosi di uno strumento diretto ed aperto e così nacque “*L’Idea Cristiana*” affidandone la direzione a Raffaele Gentile che tempestivamente avviò la procedura prevista dalla legge – infatti al Procuratore Generale Gentile chiese l’autorizzazione concessa il 14 gennaio 1944 riconoscendolo redattore responsabile.

La competizione elettorale del 1952 con la netta affermazione della D.C., “*L’Ora della Calabria*” nella edizione straordinaria del 27 maggio la esaltò con un titolo a tutta pagina (12.395 lo scudo crociato pari a 17 consiglieri comunali) e social comunisti bloccati alla metà (6.361).

La compagine vittoriosa vide fra gli eletti Franco Bova, Salvatore Canino, Gennaro Cosco, Raffaele Gentile, Giuseppe Nisticò, Alfonso Vitale e Gesuzza Rizzo. Gentile ne commentò le motivazioni della affermazione netta.

Il periodico “*Idea Cristiana*” costituì un forte sostegno delle idee e propositi del costituendo partito di cattolici. Attivi operatori spontanei furono l’allora parroco di San Rocco don Domenico Vero, Raffaele Gentile e Filippo Vecchio. Si formò un focolaio d’idee e contribuì ad attivare e attrarre la cittadinanza di Catanzaro e dei Comuni circoscriviti.

Don Vero divenuto nel tempo monsignore il 23 giugno 1993 su “*Comunità nuova*” scrisse sul gruppo redazionale apprezzando la loro vivacità e competenza. Su Raffaele Gentile questo ritratto compose con un lusinghiero elogio: “*Il giovanissimo medico fresco di laurea e collaboratore infaticabile è primo direttore responsabile con l’ausilio dell’efficientissimo Pippo Vecchio*”.

Il giornale veniva stampato dalla Tipografia Artigiana (i fratelli Aiello).

Su richiesta di Gentile ebbe l’autorizzazione del Procuratore Generale della Legge F. Cossu e nulla osta del Prefetto.

3. Omaggio fraterno a Leonetti neofita giornalista

Con accurata nota Gentile qualche tempo dopo espresse un delicato ricordo dell'altro giovane democristiano Renato Leonetti primo dirigente del movimento giovanile D.C. saltandone la figura elevata per purezza d'animo ed attività fervorosa. Con Gentile rappresentavano la generosa dedizione alle idealità della democrazia cristiana.

Con generosa lealtà Gentile gli attribuì un forte "apostolato cristiano, fattività e semplicità d'animo, feconda giornata terrena".

L'attenzione di Gentile si volse anche alla politica estera scrivendo per il "Popolo d'Oggi" (febbraio 1947) una patriottica nota su "Pola che l'Italia chiude".

Sempre per questa testata scrisse una nota densa di argomentazioni con il chiaro titolo: "Religione e Politica" tematica ancora oggi di attualità (gennaio 1947) e proseguì l'approfondimento con la nota "Sapienza e religione" aperta già sull'*Idea Cristiana* del 25 dicembre 1943.

Sul piano civile e professionale si è avuta grande gioia per la testimonianza della partecipazione di Gentile al Convegno Provinciale concernente la celebrazione della giornata dell'infermiere: "Una professione al servizio dell'uomo", organizzato dalla sig.ra Santa Fantasia, Presidente del Collegio.

Anche se sono passati tanti anni, ricordo benissimo che tra tutte le autorità da lei invitate, nel campo medico-sanitario, Lui fu l'unico medico ad essere attentissimo partecipante rilevando l'importanza del personale infermieristico.

Le mie considerazioni su Raffaele Gentile non scaturiscono dalle attuali circostanze; ed infatti il suo ruolo civile è importante per la nostra Città.

4. Passione civile e modello di eticità

Ho recuperato un libricino risalente al 15 settembre 1977 in cui avevo messo in evidenza il notevole contributo dato dai consiglieri comunali componendo la prima assemblea civica democratica e necessitata di ricostruire il tessuto urbano. In Aula da Sindaco ho ricordato, il repubblicano Raffaele Aiello, il monarchico Nunzio Caroleo, il socialista Italo Papparazzo, il comunista Luigi Silipo, i cattolici Alfonso Vitale,

Franco Bova, Gesuzza Rizzo e il giovanissimo Raffaele Gentile appassionato nei discorsi e pacato e profondo nello scrivere.

A questi eminenti cittadini, componenti il primo consiglio comunale della vita democratica e della ricostruzione con il contributo di preoccupati dibattiti, dobbiamo quel sicuro balzo che la nostra Città ha compiuto.

Altro potrei aggiungere ma qui mi fermo, ripensando il raccordo fra la vetusta composizione e i giovani ardenti e capaci, come il nostro Gentile.

Nella passione civile dei nostri tempi dobbiamo riferirci a uomini saldi nella fede e generosi nell'azione, come si è comportato Raffaele Gentile, che oggi onoriamo come modello di eticità e di schiettezza, valori da assimilare proprio in quei tempi inquieti.

Prof. Cesare Mulè

Presidente Emerito

Sindacato Liberi Scrittori Calabria

1^a TESTIMONIANZA



Grazie, anzitutto, per la cortese richiesta di una mia testimonianza sulla nobile figura del dott. Raffaele Gentile, che ho avuto la gioia di conoscere all'inizio del '98 nell'Azione Cattolica di S. Giovanni.

Quell'anno facevamo gli incontri di formazione nella bellissima chiesetta di Sant'Angelo, essendo la Chiesa di S. Giovanni chiusa per restauri.

Il dottore partecipava insieme alla sua gentile signora e il dialogo diventava particolarmente interessante e vivace quando si trattavano argomenti riguardanti il Concilio e la Dottrina Sociale della Chiesa. Si capiva che era un laico capace di vivere evangelicamente i valori temporali: la professione, la famiglia, la società, le circostanze ordinarie che costituiscono la trama quotidiana dell'esistenza.

Raffaele Gentile faceva parte anche del Consiglio Pastorale Diocesano ed era sempre presente e non mancava di offrire i suoi illuminanti contributi.

Una sola volta non poté partecipare perché ricoverato a Villa del Sole per la riabilitazione, dopo un intervento al femore e ci fece pervenire un telegramma di scuse con l'assicurazione, però, che avrebbe pregato per noi.

All'epoca ero segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano e, nei giorni immediatamente successivi all'incontro, andai a trovarlo per porgergli i saluti di tutti e augurare una pronta guarigione. Mi accolse con il suo bel sorriso e ricordo della conversazione una sola cosa: che la persona che stava in quel letto trovava la sua pace nel fare la volontà di Dio. E di quella pace sento il profumo ancora oggi.

Concludendo, mi è stato insegnato che la vita spirituale di ogni cristiano che voglia vivere unito a Cristo e desideri il dono della contemplazione, richiede tanto riserbo, tanta umiltà, tanto silenzio.

Ebbene, questo riserbo, questa umiltà, questo silenzio credo che abbiano caratterizzato fortemente la vita del dott. Gentile che può essere

considerato un contemplativo sulle strade del mondo e con S. Paolo potremmo dire: “Lui è stato uno che non si è vergognato del Vangelo”.

Prof.ssa Clotilde Albonico
*Segretaria Regionale della Consulta delle
Aggregazioni Laicali e della Commissione Laicato*

2^a TESTIMONIANZA

L'ondata di maltempo che si è abbattuta nella nostra provincia e anche sul territorio della mia città, imponendomi impegni e iniziative eccezionali, come tanti altri colleghi sindaci, non mi ha consentito di partecipare interamente allo svolgimento di questo quarto convegno di studi su “Raffaele Gentile tra memoria e profezia”.

Voglio, però assicurare e confermare la mia piena, intensa e affettuosa adesione a questa nuova riflessione, per approfondire il tema specifico della “*Civitas*” in Raffaele Gentile medico, laico impegnato nella Chiesa, nella società, nel volontariato sociale.

Col saluto che rivolgo a tutti, specialmente alla Presidenza del Convegno, ai promotori e ai cari familiari, la mia testimonianza, nel ricordo del caro e amabile amico Raffaele, con il desiderio e la speranza che vengano riconosciuti autorevolmente, i suoi meriti di cristiano integro, coerente e operoso, si focalizza ancora una volta nei ricordi di tanti decenni orsono, che ci ha visti spesso lavorare insieme, durante una stagione significativa e incisiva di impegno del laicato cattolico italiano e calabrese per la promozione umana, sociale e religiosa della nostra regione meridionale.

Conobbi Raffaele Gentile negli anni fecondi della “grande” Azione Cattolica, quando la “scelta” esclusivamente “religiosa” dell’Associazione non aveva ancora sminuito o sbriciolato il suo consapevole e maturo impegno civico, per il quale il termine “azione” accompagnava da sempre il termine “preghiera”, proposti nel trinomio dei fondatori Mario Fani e Giovanni Acquaderni.

Erano i tempi in cui quella fucina sfornava, sì, tanti uomini di fede, ma anche tanti, davvero tanti, cittadini che ingrossavano e alimentavano con l’ispirazione e la coerenza dei valori cristiani le file del cattolicesimo democratico, impegnato nella vita pubblica, per rendere quel servizio doveroso e generoso alla politica e alle istituzioni.

Raffaele era tra i più sereni del gruppo, direi anche tra i più motivati, spiccando per il suo carattere e i suoi modi pacati, il suo equilibrio, il suo carattere umile e disponibile; ma egli era anche tra i più responsabilizzati e determinati nella realizzazione e nella testimonianza del programma e nelle iniziative religiose, formative, sociali e politiche del movimento, che non tralasciavano o posponevano le proprie origini religiose, ma le riscoprivano giorno per giorno nell’impegno all’annuncio della Parola come strumento di trasformazione sociale, specie in una terra che aveva e, purtroppo, tuttora ha tanti malesseri e tante contraddizioni.

Capimmo subito perché, ad un certo momento del suo servizio tra noi, il grande Arcivescovo Armando Fares, con la consueta saggezza e il consolidato scrupolo pastorale, scelse e volle Raffaele Gentile accanto a sé come guida della Giunta di Azione Cattolica a Catanzaro, assicurando alla città capoluogo e al comprensorio, insieme a Filippo Vecchio ed altri, un sicuro e credibile moderatore in quella che all'epoca era un'associazione fondamentale e vivace nell'organizzazione del laicato cattolico italiano e calabrese.

Fu questo il periodo in cui i miei incontri con Raffaele divennero più frequenti e più mirati, impegnato come anch'io ero nella Giunta diocesana di Squillace, insieme agli amici Antonino Calabretta, Andrea Lijoi, Remigio Armogida, Peppino Dominijanni, Saverio Celia Magno, Peppino Punturi, ecc.

Poi le nostre strade si divaricarono; io nelle maggiori responsabilità istituzionali, e lui sempre punto di riferimento nell'azione cattolica catanzarese, ma soprattutto nel variegato servizio filantropico e di Medico nell'Opera Pia "*In Charitate Christi*".

Non mancarono, però, incontri e rapporti intensi, di amicizia, di comprensione e di solidarietà reciproca, ma anche - in un colloquio di costante richiamo ai valori e agli obiettivi che avevamo metabolizzato da giovani - di disinteressate proposte e di suoi utili consigli nei momenti difficili e nodali della vita amministrativa locale, quando ebbi l'onore di stare ai vertici della Provincia e della Regione, fra le difficoltà crescenti della Democrazia Cristiana e della sana politica che essa, partito di gran parte dei cattolici, aveva rappresentato ed attuato fino allora nel Paese e nella nostra realtà regionale.

Conservo, quindi, un memore e grato ricordo del dr. Raffaele Gentile, della sua amabilità, della sua delicatezza, della sua mitezza, del suo stile garbato e senza pretese, della sua sensibilità nella ricerca costante di contenuti e metodi che rispondessero al cambiamento dei tempi, con cui egli è stato testimone e assertore dei grandi valori cristiani, civili e umani, e mi unisco sinceramente e fraternamente all'omaggio che si rende alla sua cara memoria, ma anche al suo ammirevole servizio, sempre silenzioso ed umile, ma profondamente coerente e radicato in un cristianesimo fatto non di parole chiosose, ma di gesti concreti e autentici.

On.le Guido Rhodio
Sindaco di Squillace

3^a TESTIMONIANZA



Ci sono figure che appartengono a fasi importanti, momenti indelebili della nostra esistenza. Spesso queste figure ritornano nella nostra vita in circostanze diverse e assumono dimensione e valore simbolico, illuminante rispetto ai difficili percorsi, ai dubbi, alle incertezze del nostro agire quotidiano, alle domande ricorrenti che come uomini, come cristiani ci poniamo nella solitudine e limitatezza delle nostre coscienze.

A questa categoria, non indefinita e illimitata, appartengono i testimoni di carità e virtù, gli uomini di bene. Non gli eroi o i tiepidi, ma i coraggiosi e gli umili: quelli che sono fatti col “legno dei santi”, i santi del quotidiano, quelli che perseguono il bene comune con la gratuità delle loro piccole o grandi azioni, che sanno fare bene il proprio mestiere o la propria professione, il sarto o il falegname, l’architetto o il medico, l’ausiliario o lo scienziato. Dio sa quanto sarebbe auspicabile aggiungere il politico o il pubblico amministratore in questo elenco!

La figura di Raffaele Gentile, nelle sue varie e molteplici sfaccettature, appartiene a fasi molto significative e formative della mia vita.

Il nome del dottore Gentile era molto ricorrente nella mia famiglia, subito dopo la guerra, agli inizi difficili degli anni 50.

La memoria va in uno dei rioni più popolari e simbolici della città: la Vallotta e Santa Barbara. I miei nonni abitavano in un modesto, ma mitico appartamento su due livelli nel larghetto Agricoltori, un piccolo quadrilatero su cui affacciavano le modeste abitazioni in pietra e tufo, un piccolo orto, una stalla per gli asini che costituivano il mezzo di lavoro fondamentale di quella piccola comunità dedita al commercio dei prodotti dell’agricoltura, l’olio e il vino in modo particolare. Le giornate, che per i grandi iniziavano alle prime luci dell’alba, si sviluppavano secondo ritmi quasi liturgici. Il pomeriggio, all’imbrunire mentre noi ragazzini eravamo nel pieno dei nostri giochi spensierati, arrivava dal suo piccolo podere sotto la villa, Santo il lattaiolo, con il suo manto nero e il lattone con il prezioso liquido, spesso accompagnato da uno dei figlioletti minuto e

riccioluto, come i pastori del presepe e segnava il volgere di un'altra giornata.

I miei zii, in particolare zio Ciccio, che aprì la mia mente all'amore per l'opera lirica, erano clienti, termine quanto mai inappropriato, del dottore Gentile, che veniva venerato come un Santo. Spesso eravamo noi ragazzini ad andare a chiamarlo e lui non si sottraeva mai alla visita "a domicilio", sia pure con i suoi tempi. Entrava in casa e la sua figura, che all'epoca mi sembrava possente e radiosa, illuminava i modesti ambienti effondendo la luce della speranza. Sono convinto che bastasse la sola presenza per far sparire dolori e malanni, specie di noi bambini, mentre i più anziani si aggrappavano alle sue mani come al grande tronco dell'albero della vita. E poi aveva una parola dolce, ma risoluta per tutti i componenti della famiglia, che chiamava per nome e di cui si interessava anche delle vicende personali. La sua visita era quella di un amico, che veniva a salutare altri amici, dispensando fiducia e ottimismo, prima delle medicine all'epoca scarse e ripetitive.

Per anni mi sono portato nella mente l'immagine di quel medico-amico, che faceva i miracoli di far alzare dal letto gli infermi con un sorriso, un puffetto sul viso, una stretta di mano.

Poi il tempo passa e quando, negli anni sessanta, mi addentro nei meandri della politica, nella Democrazia Cristiana di Bova, Pucci, Spasari, Tiriolo, Raffaele Gentile è uno dei simboli concreti del messaggio cristiano, della parola che si fa azione e questa è rivolta totalmente in favore degli ultimi, dei bisognosi, dei sofferenti, di coloro i quali portano nel corpo le stimmate della sofferenza, ma proprio per questo figli prediletti di Cristo e testimoni del suo Verbo. Raffaele Gentile era un politico atipico. Apostolo autentico della Dottrina sociale della Chiesa, rappresentava il raccordo diretto con la gerarchia, ma portava in tutte le sedi, di Partito o in Consiglio Comunale, la voce degli emarginati, i derelitti dell' *In Charitate Cristi*, i diseredati, i senza casa, coloro che soffrono in silenzio, ma con estrema dignità. Il popolo di Dio, di cui Raffaele Gentile quotidianamente celebrava le Beatitudini.

Man mano che il mio impegno in politica diventava sempre più significativo, avevo avuto modo di conoscere Raffaele Gentile ancora più da vicino. A partire dalla seconda metà degli anni settanta usciva dalla scena istituzionale, ma la sua figura di laico impegnato a tradurre in azioni e opere l'insegnamento evangelico costituiva sempre un modello

straordinario e uno stimolo per quelli di noi che ci accingevamo a raccogliere una difficile eredità nella gestione della cosa pubblica e nell'opera di ricostruzione di una città martoriata dal bisogno e dalla fragilità delle sue strutture economiche e sociali.

I suoi giudizi, mai faziosi e privi di carità, le sue richieste sempre finalizzate a soddisfare i bisogni altrui, i suoi consigli rivolti esclusivamente al perseguimento del bene comune, il suo attaccamento alla città di Catanzaro, che avvertiva destinata ad un difficile percorso di modernizzazione e di sviluppo, era viscerale e intriso di passione popolare. Come se le sue parole uscissero direttamente dai rioni più poveri, dai bassi del Carmine, dai vicoli della Maddalena, dalle forge di Porta Marina. Il suo linguaggio semplice, ma il suo ragionare lucido e sottile, fatto di esempi e di ammonimenti, non lasciavano spazio al contrasto e alle divisioni, perché la parola del dottore Gentile era come se venisse da lontano, ispirata dalla carità e quindi espressione di un carisma che si realizzava con l'esempio della sua vita quotidiana. Non aveva bisogno di convincere: la sua vita era parola e testimonianza per tutti.

Si discute molto proprio in questi giorni del ruolo dei laici all'interno della Chiesa, e più in generale del modo d'essere dei laici in una società che va sempre più perdendo i parametri e i valori sociali del cristianesimo, essendo l'uomo moderno sempre più stretto nell'angoscia del dubbio e nella prospettiva disperante dell'ingiustizia e delle diseguaglianze, con il rischio della deriva esistenzialista.

Raffaele Gentile è stato un testimone esemplare non solo di immedesimazione totale nella Fede, ma di Verbo che si fa carne sofferente, di umanità dolente, ma anche di impegno incrollabile nel quotidiano, in cui dimensione religiosa e politica sono due momenti inscindibili di un unico grande servizio che si rende all'Uomo per l'Uomo, tutto l'Uomo nella sua spiritualità e nella complessità delle sue debolezze.

Mi capita spesso di pensare a quanto la nostra città stia soffrendo oggi la mancanza di uomini che abbiano scelto di dedicare la loro vita al perseguimento del bene comune e di quanto la Chiesa stessa locale incontri sempre nuovi ostacoli nella sua pastorale, man mano che i laici diradano il loro impegno e la loro presenza.

Raffaele Gentile ha lasciato la vita terrena nei primi anni del terzo millennio, ma ha voluto traghettare nell'attualità il suo esempio di vita

cristiana che, proprio nei tempi di inquietudine e di oscuramento che stiamo vivendo, possono costituire una traccia indelebile per un cammino, che non può interrompere la speranza e deve risvegliare le coscienze, rianimando gli animi verso un nuovo umanesimo.

In questo senso la giornata odierna rappresenta una nuova tappa in un processo di verità che deve impegnare e guidare instancabilmente il nostro agire quotidiano, in una nuova dimensione spirituale della nostra convivenza civile.

Avv. Marcello Furriolo
Già Sindaco di Catanzaro

DIALOGO CON I RELATORI

1° Intervento



Io non so cosa dirò oggi. Sono sempre spinto da emozione quando parlo e quindi, per il timore di dire male le cose che sento, solitamente mi lascio prendere dalla foga e così la mia penna viaggia. Prima che intervenga prendo tanti appunti, graffio sui fogli, scavo nell'animo mio, sperando che la mente si acquieti.

Stare qui mi procura un certo magone, un nodo mi stringe la gola che non so veramente se piangere e perché piangere. Piangere innanzitutto per la bellezza che incontri in quest'uomo straordinario, negli insegnamenti che continuamente ti offre, nell'intensità della sua vita e del suo pensiero... per la Politica che egli dipinge con i valori dell'amore. E piangere di dolore perché questa Politica non c'è più e perché questi uomini della Politica non li trovi. Parlo della Politica con la P maiuscola. Siccome sono un democristiano non soltanto incorreggibile, non soltanto impavido, ma forse follemente coerente con il suo essere cristiano, allora mi emoziono. Ti viene da piangere perché in un momento immaginario ti sembra di rivedere la Democrazia Cristiana. Ti viene da piangere per la rabbia che la Democrazia Cristiana non vi sia più. Uccisa, non come sbrigativamente è stato detto, dalle vicende giudiziarie e dalla questione morale, ma da se stessa per grave responsabilità di quegli uomini piccoli che la Democrazia Cristiana avevano ricevuto in affidamento da uomini grandi. Non hanno capito, quei piccoli uomini, che la Democrazia Cristiana non avrebbe mai potuto essere uno strumento per la gestione di un misero potere personale. Essa era invece la grande forza che aveva costruito, con altre forze democratiche e popolari, l'Italia, la Democrazia e l'Europa. Il più grande partito d'ispirazione cristiana è stato dunque ucciso da uomini che hanno smarrito il suo immenso valore.

Qual è il valore della Democrazia Cristiana? Ce lo ricorda Raffaele Gentile quando afferma che essa è uno strumento prezioso (sembra proprio di sentirlo) con cui immettere una parte di mare in un oceano che

comprende tutte le parti. Questo oceano - ci dice Raffaele Gentile - è la Politica, il mare infinito che fa navigare in ogni direzione ,offrendo ai naviganti non soltanto porti sicuri, ma mille orizzonti, e mille albe, e mille tramonti. E le mille notti che li preparano. Preparano un giorno che è il giorno in cui la Politica rende chiare le verità, il momento in cui essa si realizza. La Politica cioè diviene. Si fa bene attuato attraverso le cose compiute nel mentre ne pensa di nuove.

Albe, tramonti, notti sono gli ideali, ci dice Gentile, il fine dell'azione dell'uomo. E i giorni, belli o brutti che possono essere per il peso delle difficoltà, sono lo spazio e il tempo in cui gli ideali prendono forma, si fanno governo. Cos'è dunque la Politica? È lo spazio nel quale si coniugano risorse e bisogni, capacità individuali e esigenze, ricchezza e equa distribuzione della stessa tra tutti gli esseri umani. Se questa è la Politica, il governo è la ricerca delle risorse non la forbice che le taglia. Altrimenti, troppo facile sarebbe governare. Tagli indiscriminati senza mai guardare la gente! No, la Politica è altro. Anche creatività, capacità di ricerca delle risorse.

Queste vanno cercate là dove vi sono, là dove abbondano, là dove non servono per comprare il pane per i propri figli. Insomma, là dove c'è la ricchezza dei ricchi. Il governo, mosso dalla Politica, prepara le istituzioni a compiere scelte in ragione dello sviluppo e del progresso. In tale ottica la ricchezza individuale non solo è possibile, ma è anche necessaria per dare corpo allo spirito di libertà, che è respiro vitale della Democrazia. La ricchezza, di cui si parla in questa visione, non è soltanto individuale, ma collettiva quando una parte di essa viene redistribuita. Questo ci insegnano i nostri padri. Distribuita fra gli uomini, i quali tutti concorrono, anche quando tanti non ne hanno la possibilità o le capacità, alla costruzione del patrimonio complessivo della società.

La Politica è tutela dei beni. La natura, le cose che muovono intorno alla natura, la libertà, la dignità delle persone... questo insieme di beni - ci dice Gentile - sono per l'uomo. L'uomo è il signore a cui sono destinati e affidati.

E gli orizzonti, che cosa sono gli orizzonti di cui mi sono permesso di parlare prima? Sono, lo dico ai giovani qui presenti, bellissimi giovani che fanno tanto per la Chiesa e, con la Chiesa, per la società.

Gli orizzonti, amici giovani, sono l'Utopia. Non esiste la Politica senza Utopia. La Politica non è l'arte del possibile; è esattamente il contrario, la

ricerca cioè dell'impossibile, lo spazio attraverso il quale il sogno si lancia dall'altra parte del muro e diventa realtà. Diventa progetto, ansia dell'uomo nuovo, capacità di rinnovamento. L'Utopia è l'anima della Politica.

Cari ragazzi l'utopia giustifica la follia. Che cos'è in Politica la follia? La capacità di non rassegnarsi, di non conformarsi, di non inseguire quelli che ti dicono che domani diventerai un generale. È ribellarsi, non obbedire quando si tratta di perseguire gli interessi dei potenti, o anche i nostri personali.

Follia significa cercare vie nuove per il rinnovamento spirituale della persona e delle stesse cose. Follia è ansia della rivoluzione... quella vera e possibile. La rivoluzione cristiana che, come diceva Moro, rinnova e trasforma l'uomo.

Se questo è vero, allora la Politica, e concludo, è anche l'energia che purifica il potere, lo libera dalla sua volgarità.

Il potere senza la Politica è la cosa più brutta che vi sia, è uno strumento cinico e cattivo perché è contro l'uomo. Si oppone alla vita e costruisce la morte. Il potere senza la Politica è costruttore di miseria morale. Per questo Raffaele Gentile ci dice che la Politica è scelta.

Scelta significa economia. Il medico della bontà afferma che la l'economia non deve essere asservita al potere, ma, guidata dalla Politica, deve mettere al centro l'uomo, le sue aspirazioni a migliorare la qualità della vita e a ricercare, anche attraverso la crescita materiale, la felicità. L'economia deve finalizzare la sua azione alla cura e tutela della bellezza. Quella della natura, innanzitutto, dell'ambiente in cui viviamo, della tutela cioè di tutti quei doni che sono stati offerti da Dio e che noi spesso nascondiamo, neghiamo, rubiamo e danneggiamo. Quindi l'economia affidata alla Politica è cura dei doni di Dio.

Il medico-filosofo Gentile ci insegna che il potere non è al servizio di se stessi, ed egli stesso ne dà prova, non soltanto per il lavoro enorme reso alla gente povera, ma per essersene allontanato, quando ha capito che la stessa stava, insieme alle istituzioni, asservendosi al potere.

Raffaele Gentile ci insegna oggi che là dove c'è un uomo che ha bisogno, là dove c'è la possibilità di servire gli altri, c'è la Politica. Ci insegna che si può fare Politica anche fuori dei partiti quando la propria forza Politica ha smarrito se stessa o s'è perduta. Lo spazio della Politica è lì dove si può servire l'uomo, dove si può aiutarlo a vivere degnamente;

dove c'è una donna che soffre, un bambino che non ha un futuro, dove c'è gente senza la casa, dove c'è chi ha bisogno del pane.

Questo è l'insegnamento del grande Gentile. Dove c'è il bisogno è la Politica; dove vive l'uomo è la Politica. Gentile insegna oggi a noi cattolici che non possiamo dismettere la Politica, come fosse un abito o una cattiva abitudine. Obbligo dei cattolici è fare Politica per non abbandonare il nostro rapporto con la storia. Il cattolico deve essere dentro la storia, deve sporcarsi le mani, per cambiarne il corso a favore dell'uomo.

Grazie, dottore, della pace e della libertà per avermi insegnato tutto questo. Sento che il nodo in gola si sta per trasformare in pianto. Non è di debolezza ma di forza.

Prof. Franco Cimino

*Docente di Filosofia e Scienze Umane
e Giornalista*

2° Intervento



Alcune comunicazioni. Ieri sera ho visitato la sig.ra Gentile, che è ricoverata in ospedale. Voleva essere qui. Ci siamo guardati negli occhi e abbiamo deciso che non era opportuno. Allora le ho detto: “Domani porterò io il tuo saluto. Tu sarai con noi e qui, accanto a te, ci sarà Raffaele che ti darà tutto il suo conforto”. Lei mi ha risposto: “Offro la mia sofferenza”.

La seconda comunicazione è questa. Eravamo rimasti con l’Arcivescovo che l’8 dicembre, giorno dell’Immacolata, proprio durante la messa solenne, sarebbe stato letto l’Editto che annunzia alla Chiesa l’avvio della Causa di Beatificazione. Io stamattina diverse volte sono andato in Curia per avere la conferma, ma l’Arcivescovo è fuori sede. Sono sicuro, al 99%, che sarà così.

Intanto ringrazio i vari relatori per i preziosi contributi che questa mattina sono stati dati per lo svolgimento della Causa, circa la vita e le virtù straordinarie di Raffaele Gentile. Essere santi significa essere degli autentici cristiani, persone che vivono il battesimo, la propria vocazione di figli di Dio nel mondo, con i fratelli, nella Chiesa, conformi a Cristo, con lo spirito del servizio. Il dott. Gentile ha servito l’uomo nella Politica, ha servito l’uomo sofferente, ha servito l’uomo in tutte le sue situazioni.

Un’ultima comunicazione e una promessa. Abbiamo raccolto più di tremila firme per invitare l’Arcivescovo ad avviare la Causa di beatificazione e canonizzazione di Raffaele Gentile. Ho guardato negli occhi le persone che firmavano. Quasi tutte avevano conosciuto personalmente il dott. Gentile. Nei loro occhi ho letto “convinzione”. La parola comune era: “È stato veramente un santo”, un segno della presenza di Dio, un riflesso di Dio.

La promessa è questa: entro il prossimo ottobre 2014 la Causa potrebbe già essere ultimata. Da cinque mesi con Maria stiamo facendo delle ricerche. Già abbiamo fotocopiato più di ottocento documenti riguardanti i suoi scritti, la sua spiritualità e quel che lui ha fatto. Presto il

Tribunale escuterà i testimoni. Molti di voi che avete conosciuto Gentile, se desiderate essere testimoni, ditelo a Maria o al postulatore, don Vitaliano Smorfa. Egli è stato vice parroco a San Giovanni, la parrocchia di Gentile. L'attore della Causa è l'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace.

Concludo dicendovi ancora una volta: "Grazie di tutto".

Padre Pasquale Pitari

Cappuccino

3° Intervento



È la seconda volta che vengo ad una riunione sul dott. Gentile. L'anno scorso, prima di venire alla riunione, ho voluto leggere la vita di San Giuseppe Moscati e ho colto in una sua frase il segno per il mio intervento di allora.

Anche stamattina ho riletto la vita del Santo Moscati e l'ho messa in parallelismo con quello che ho letto sulla vita del dott. Gentile nel sito <http://raffaelegentile.blogspot.it>, che mi aveva dato sua figlia. Nella lettura ho trovato una forte assonanza, ma mi hanno colpito in particolare due principi fondamentali su cui ritengo dobbiamo fare un approfondimento: il principio

della verità e il principio della gratuità.

San Giuseppe Moscati diceva: “Persegui sempre la verità senza infingimenti, sii sempre te stesso; e se questo ti costa persecuzione o tormento, tu sopportalo”. Un cosa che non mancava al Moscati era il senso della rinuncia. Quando si rivolgeva criticamente agli amministratori del tempo, mandava un messaggio alla società civile perché si opponesse alle congreghe delle invidie e delle scempiaggini. Alla sua sequela mi sembra ritrovare molto l'essere del Dott. Gentile.

Ad esempio, il dottore Gentile in una lettera, con cui rispondeva ad alcuni amministratori del tempo, precisava che le motivazioni e le finalità per le quali era stata costituita l'Opera Pia “*In Charitate Christi*” erano per le disabilità degli ultimi e per i bisognosi. Non mancava di aggiungere e distribuire anche un suo “segno”, a rinforzo di quello che gli veniva dato. E questo, ricordando l'aspetto della verità.

L'altro aspetto è quello della gratuità. Sia Moscati che Gentile curavano gli ammalati e i bisognosi gratuitamente, ricordando le parole di Gesù: “*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*”.

Lo facevano con competenza, trasparenza e spirito di servizio; cioè con i connotati del cristiano fedele laico, alla luce di quella forza che viene dal Vangelo. La gratuità che traspare nella vita del dottore Gentile non si

limitava soltanto nel dare la prestazione professionale, ma si connotava sul piano anche economico.

A tal proposito c'è una testimonianza di un amico che lo accompagna su una topolino del tempo, in una giornata uggiosa, a curare una vecchietta, che - citando una celebre frase di Totò - "*campava ppe ffa dispiettu a morte*". L'accompagnatore si accorge che il dott. Gentile, dopo averla curata amorevolmente, lascia un sostegno in denaro che poteva servire alla nipote per poter accudire la nonna.

Ecco, questi simbolici episodi sui principi della gratuità e della verità, cui si è ispirato il dottore Gentile, non devono farci dimenticare anche altri due aspetti che sono l'ascolto e il dialogo. Quando non poteva fare altro, regalava il suo sorriso.

Nel sottolineare questo atteggiamento, ricordo come nei lavori del Sinodo Sua Eccellenza Mons. Cantisani ci diceva che il cristiano, in quanto tale, deve essere gioioso.

Oggi venendo qui mi sono fatto anche una domanda: perché sono venuto qui? Questa la risposta: Sono venuto qui, siamo venuti qui, per dare lustro alla memoria di un grande uomo, del dottore Gentile.

Dobbiamo avere la capacità tutti noi, soprattutto i giovani, di saper cogliere il testimone e, come diceva Franco Cimino, dobbiamo cercare di portare avanti questi comportamenti, perché tante cose, che oggi abbiamo detto, appaiono come una necessità assoluta di essere perseguite in questo momento per cercare di costruire un percorso, per ricostruire coesione sociale, per formare una nuova classe dirigente e per rimettere al centro l'uomo e il bene comune.

Dott. Silvestre Giacoppo
Presidente del Movimento
Cristiano Lavoratori - Catanzaro

CONCLUSIONI



Non nascondo di avere difficoltà al recupero dei pensieri fondanti degli interventi succedutisi nelle relazioni e con gli interventi.

Sono con i promotori di questa iniziativa tra quelli che mai hanno disertato una sola delle riunioni dedicate al ricordo della vita santa del Dr. Raffaele Gentile. Oggi ancora relazioni ed interventi: l'incontro si è animato di concetti esaltanti la personalità del Gentile espressi da laici e da sacerdoti. Tanto ha valore significativo: Chiesa e Società si intrecciano sulla testimonianza di un laico-cristiano ed il richiamo del comune operare vale a santificare,

secondo le esortazioni del Concilio.

Il tema di oggi su “*Civitas*” corona i tre momenti dell’approfondimento del percorso di vita di Gentile, tesi alla riscoperta di Lui, consentendo una lettura articolata dell’impegno sociale profuso da questo nostro fratello nella fede che ha servito la comunità anche nei momenti istituzionali.

Lo ha ricordato oggi l’Arcivescovo Emerito Mons. Antonio Cantisani, Presidente Onorario dell’Associazione di volontariato “Raffaele Gentile”, che ha incentrato la Sua figura alla luce del Concilio: “La Chiesa ha un fine di ordine religioso che trascende la vita terrena; col suo Magistero annuncia i principi che derivano dal Vangelo in campo sociale” e “spetta alla coscienza convenientemente formata di scrivere la legge divina nella vita della città terrena”. Ha richiamato alcuni documenti magisteriali che della politica parlano come de “la più alta forma di carità”. E tale la considerò Gentile nel senso più proprio, mettendosi a servizio dei più bisognosi.

Il Presule ha posto una domanda “Come ha vissuto da Cristiano il dott. Gentile la sua vocazione di costruttore della *polis*”? Lui che “si onorava di essere il discepolo di Antonio Lombardi” stava dentro i problemi della società, sovvenendo e servendo chiunque, specie i poveri, e insegnava che “bisogna stare con gli altri non per interesse proprio o dei gruppi, ma ad esclusivo servizio del bene comune”.

Gli interventi si sono succeduti: ha portato un riferimento storico-ricostruttivo don Salvino Cognetti, sacerdote attento, colto e suadente; ha parlato del movimento partitico di ispirazione cristiana e ha ricordato Gentile “elevata presenza politico-sociale, che ha vissuto con profondità i sentimenti cristiani al servizio della società”.

Dicendo di Lui, in un passaggio, ha richiamato Giorgio La Pira, il politico che ha trasmesso passione ideale e di fede ai giovani, testimoniando che il cristiano, operando nelle istituzioni al servizio dell’uomo, deve avere particolare sensibilità nei confronti della povera gente.

Ha richiamato la mozione Anile: era il 1956 e si celebrava il congresso del Movimento politico di ispirazione cristiana, un congresso conflittuale. Si affacciava una generazione giovane, che voleva entrare nella laboriosità dell’impegno; l’altra generazione ne frenava l’entusiasmo con chiare velature d’ipocrisie. I giovani intendevano immettere nel movimento partitico i principi ideali e sociali per i quali operava con forza l’Azione Cattolica, allora di Carlo Carretto, e si forgiavano da testimoni di fede. Dalla loro presenza ed azione scaturivano effetti benefici anche in Calabria: Gentile era presenza di riferimento e proprio Lui fu il primo firmatario del documento. Quell’impegno generoso restò perdente, ma ha innestato nella coscienza civile di tanti altri giovani l’alimento esaltante del civismo che è la Carità, proprio quello che Gentile, in un suo scritto, qui oggi ricordato, ha definito “un grande oceano”, espressione ed immagine idonea a rendere alto l’impegno politico vissuto alla luce di quei principi fecondi cui Egli si ispirò.

Il prof. Cesare Mulè ha detto che Gentile aveva una personalità eccezionale: resse da Presidente diocesano l’Azione Cattolica per anni e operò nella *In Charitate Christi*, collaborando con mons. Apa nella cura e nel servizio di tanti bisognosi, per oltre quarant’anni. Egli li incontrava quotidianamente curandoli con generosa dedizione e la città lo indicava comunemente come “il medico dei poveri”. Mulè all’interrogativo perché la figura di quest’uomo rimane presente nel popolo ha risposto che Egli compiva la sua missione animato dai forti valori morali e di fede, cui ispirava la propria azione tendendo verso la costruzione di una società protesa al bene comune.

La prof.ssa Clotilde Albonico ha ricordato il credente-laico capace di vivere una cristianità vera. La sua azione, spesa a lenire la sofferenza, si

animava della forza della volontà e si esprimeva nella amorevolezza con la quale il cristiano affronta i sacrifici nel servizio secondo coscienza.

L'avvocato Marcello Furriolo, già sindaco della città, ha ricordato Gentile nell'impegno politico animato dall'etica, dicendo "Io tendo a ricordarlo nella sua fede poiché la sua azione era improntata esclusivamente sulla fede, che in Lui era la sorgente della volontà di operare".

Il prof. Franco Cimino ha avviato il suo dire su un pensiero alto richiamando la "bellezza" dell'impegno profuso da Gentile: "la bellezza è la cosa più elevata rispetto a tutto", ha detto, ricordando anche il bisogno di mantenere la bellezza del Creato. "La bellezza eleva", ha rimarcato, e gli ideali sono il fine dell'uomo per cui la politica, alimentandosi di quegli ideali cristiani, diventa opera buona. Se l'impegno si ispira alla fede, la politica, come fu per Gentile, non può essere che espressione di quel credo profondo che discende nella coscienza alimentato dai principi del Vangelo.

Padre Pasquale Pitari, con tanta penetrante dolcezza di forte fede, ha condensato il suo pensiero dichiarando di essere molto infiammato dall'immagine che offre a tutti la testimonianza di Raffaele Gentile, "un cristiano che ha servito l'uomo in tutta la sua vita". La totale generosità dell'impegno profuso al servizio dei derelitti, offrendosi ad essi senza sosta, è il "segno" che Egli ha lasciato a tutti noi.

Il dott. Silvestro Giacoppo ha voluto ricordare Gentile, da lui conosciuto per il servizio reso nella Cassa Mutua Coldiretti, quale "testimone di verità e di gratuità", oltre che di un luminoso amore cristianamente dato.

Rivolgo ora a tutti i convenuti e a quanti hanno svolto interventi il mio sentito grazie, e invito l'assemblea ad ascoltare la lettura di questo mio scritto, redatto questa notte, in cui mi soffermo a riflettere su Raffaele Gentile "Un uomo che ha avuto una fede senza confini".

Raffaele Gentile ha espresso diuturno impegno solidale, operosamente vissuto al servizio dell'umanità di questo nostro lembo di terra. È rimasto ancorato saldamente alla fede in comunione con la gente, in uno stile di vita improntato alla fraternità. Da cristiano, ha dato compimento a una missione eccezionale coll'esprimere costante impegno sociale e civile, scaturente dal suo immenso amore verso il prossimo.

Nel tempo è stato testimone di religiosità, costantemente rivolto al cielo, ricercando amorevole incontro col popolo sofferente. È ricordato come Uomo di Dio per le opere buone compiute, vocato a ritrovare la Luce, servendo l'uomo. In Lui l'amore di Dio ha avuto sempre il sopravvento, essendo andato alla ricerca di Dio, del Bene e della Pace. Il dono della Fede lo portò a testimoniare "i segni dell'invisibile attraverso gesti visibili e credibili, e perciò autentici". Questa fede lo condusse lungo un vissuto sempre più umano, aperto alla speranza, e "lo stimolò ad interessarsi dell'altro in una dimensione autenticamente umanizzante". Dialogò con la diversità, rispettando le singole identità, e con il suo operare testimoniò Gesù Cristo, "Colui che ha narrato Dio agli uomini, rendendo visibile l'invisibile". È così che Gentile, da autentico cristiano, ha manifestato la sua grandezza di animo.

Gentile si è posto alla scuola della Chiesa, dove ha incontrato Gesù realtà viva, che porta a sperimentare la vita piena della grazia che Dio ha pensato e voluto per l'Umanità e il Creato. Ha maturato e vissuto l'insegnamento del Concilio Vaticano II, da cui ha tratto insegnamento su un aspetto del vivere la fede quanto allo stile: stare da cristiani con gli altri uomini, partecipando alla vita della Polis, dove vivere la missione nell'incontro con i credenti in altre religioni e con i non credenti. Il Concilio ha inteso rinnovare che la credibilità della Chiesa sta nella capacità di offrire testimonianze, che portino il messaggio di Gesù nell'agire coerente, in gratuità, "animate dall'amore per l'uomo e non dalla ricerca di potere, in atteggiamenti conformi a quelli di Gesù stesso e della Chiesa nascente". I cristiani vivono nel mondo con gli altri, sono cittadini come gli altri e devono responsabilmente essere costruttori della Polis come tutti gli altri, partecipando al realizzarsi di una società dove cresca l'umanizzazione secondo il cuore di Dio. Quindi il cristiano è chiamato a esprimere le sue convinzioni nello spazio pubblico e politico.

Raffaele Gentile ha incarnato questo credo con purezza di pensiero reso attivo pure nel politico: è tanto che esprimono le testimonianze, ricordando il suo operare verso il bene comune; sì che l'impegno assolto nel pubblico rende contezza del suo operare in conformità alle esortazioni conciliari.

Non è questo operare che, nella fede, innalza il cristiano verso la spiritualità?

Nella prima lettera ai Tessalonicesi San Paolo chiede di “tenere continuamente presenti l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità, la fermezza della vostra speranza nel Signore vostro Gesù Cristo”.

La vita del nostro Gentile fu una costante testimonianza autentica del Vangelo, nella chiara osservanza dei dettami della fede, secondo l’insegnamento di Gesù.

Richiamando il Vangelo, mi sovviene la parabola del giudice che non temeva Dio, né aveva riguardo per alcuno: “C’era una vedova che lo assillava chiedendogli di farle giustizia contro il suo avversario” ... e la parabola si chiude su quell’interrogativo che parte dal cuore di Gesù “ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra”?

Avv. Rosario Chiriano
*Presidente dell’Associazione
di Volontariato “Raffaele Gentile”*



Parte dell'uditorio



Dietro: sig. Luigi Mariano Guzzo. Avanti da sinistra a destra: prof.ssa Clotilde Albonico; Maria (figlia del dott. Gentile); Elisa (figlia del dott. Gentile); avv. Marcello Furriolo; prof. Franco Cimino; s.e. mons. Antonio Cantisani; avv. Rosario Chiriano; prof. Cesare Mulè; sig. Sebastian Ciano; dott. Silvestro Giacoppo.

SINTESI DEI LAVORI

Dalle relazioni programmate nella trama del Convegno e dagli interventi spontanei resi da parte del pubblico partecipante sono emerse alcune coordinate, molto significative, che arricchiscono l'impegno socio-politico, che il dott. Raffaele Gentile ha assicurato nel volontariato sociale e nell'amministrazione comunale di Catanzaro, negli immediati decenni del secondo dopo guerra del secolo scorso.

In particolare:

- la celebrazione del Convegno ricade in un arco temporale particolarmente propizio e importante per la volontà del Nostro Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone di introdurre il processo di canonizzazione del dott. Raffaele Gentile, testimone esemplare di una santità laicale vissuta con generosità nelle istituzioni pubbliche a servizio di tutti gli uomini;

- la santità del dott. Raffaele Gentile è, ovviamente, una "santità comunitaria", nata e vissuta insieme con altri testimoni, che hanno contribuito a valorizzare la storia della nostra città e a meglio definire il filone del cattolicesimo democratico. Come dire: non si può diventare santi se non insieme;

- le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri e di coloro che soffrono sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Gesù Cristo e costituiscono quel "manifesto pubblico" che caratterizza la passione per il bene comune del dott. Raffaele Gentile nella società del suo tempo;

- l'intensa attività socio-politica esercitata dal dott. Raffaele Gentile veniva ricompensata esclusivamente con la stima e l'ammirazione della gente umile, dei suoi amici e dei suoi compagni d'avventura nel partito e nell'amministrazione comunale;

- il cristiano e il cattolico impegnato in politica, qual è stato il dott. Raffaele Gentile, ha il dovere di rispondere soltanto ed esclusivamente al Vangelo di Gesù Cristo;

- l'eredità in politica lasciataci dal dott. Raffaele Gentile ci aiuta nella costruzione dell'oggi della storia un nuovo umanesimo, che includa l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo, in un intreccio di vita comunitaria e in una logica di servizio oblativo;

- uomo, servizio, bene comune, santità, testimonianza, adesione ai valori e ai principi del Vangelo: sono queste le parole-chiave che hanno caratterizzato l'impegno pubblico del dott. Raffaele Gentile esercitato con disinteresse e gratuità.

Il Convegno ha riattualizzato il ruolo del cristiano impegnato in politica e le risposte che ogni battezzato è chiamato a dare nelle sue concrete scelte di vita.

La *Civitas* in Raffaele Gentile, che è stata sufficientemente approfondita nel corso del Convegno, completa gli aspetti della *Salus* e dell'*Umanitas*, che hanno caratterizzato le giornate di studio dei precedenti Convegni svoltisi negli ultimi due anni. Insieme, *Salus*, *Humanitas* e *Civitas*, aiutano a definire compiutamente la personalità multiforme del dottore Raffaele Gentile, stimato professionista, apprezzato amministratore.

Luigi Mariano Guzzo
Moderatore

ALLEGATI

1. BRANI RECITATI

2. ATTESTATI

3. L'ATTENZIONE DELLA STAMPA ALL'EVENTO

BRANI RECITATI

da Sebastian Ciancio

*Presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana
Catanzaro*



“L’unità dei cattolici”

“... A mio parere il contenuto cristiano all’azione politica dei democratici cristiani è venuto sempre più a mancare in questi ultimi anni non solo nella carenza delle riforme, ma anche nella condotta del Partito attraverso le manifestazioni vivaci e le guerriglie - palesi od occulte - delle correnti fra loro, mentre nei rapporti con gli altri partiti abbiamo assistito ad un continuo e progressivo cedimento di posizioni e principi da parte dei nostri, preoccupati a mantenere o raggiungere determinate poltrone, dimenticando che Cristo nella sua vita pubblica non andò in cerca di poltrone, salì il legno della croce e vi si lasciò inchiodare! Non solo, ma in quasi tutte le decisioni più gravi è mancato lo spirito unitario, dando il cattivo esempio del concetto di democrazia, che esige l’adeguamento della minoranza alle decisioni della maggioranza e non l’imposizione prepotente della minoranza ai deliberati della maggioranza attraverso una disubbidienza, una intemperanza ed una opposizione tanto cocciute ed ostinate, da essere degne di miglior causa! Anche questo in contrasto con la morale cristiana!

Perciò ho parlato di ritorno alle origini ed ho ricordato la grande massima che recava nel 1943 la prima tessera del Partito: La democrazia è la migliore forma di governo, ma nessuna società può essere veramente democratica se non poggia sui principii del Cristianesimo”¹.

“... Vorrei dire quale dovrebbe essere l’azione dei cattolici sul piano politico. Questi, come cittadini, partecipando a pieno diritto - che è poi

¹ *Una vita per amore*” Dr. Raffaele Gentile(1921 – 2004) *Volume I*, Il Pensiero, 226,

anche un dovere – alla vita politica in tutte le sue forme, devono, come cristiani e come cattolici, specialmente se rivestiti da mandato o suffragi, testimoniare, ed affermare lo spirito cristiano di verità, di unità, di moderazione, rispecchiando l’anima stessa della Chiesa. Ma, nel far questo, non si devono limitare ad una funzione di mediazione, che non sarebbe né creativa né propulsiva della vita sociale; ma devono svolgere una funzione di sintesi, che, partendo da una visione superiore, si fonda su principi vitali e segue una linea programmatica ben definita ed adeguata alle effettive possibilità di realizzazione storica, secondo una meta di ordine e di socialità, tenendo conto che il fine da raggiungere è una democrazia politica e sociale caratterizzata dal primato dell’uomo-persona, ma nel servizio al bene comune...”².

*Propaganda in versi per l’elezione di Raffaele Gentile alle
Amministrative del 1964*

Solamente “democrazia”
“Scudo Crociato” è garanzia.
per città di Catanzaro
è il partito il più caro.

Nelle lotte, aspre e dure,
evitar, quindi, avventure.
Il consiglio che or ti dono
è assai probò, il più buono.

Saper scegliere “candidati”,
votar quelli più stimati;
e tra questi sai chi dico?
Dottor Gentile caro amico.

Uomo serio in verità:
nella fede di cristianità.
di professione competente;
grande aiuto per la gente.

Diciannove è il numero suo;
penso sia anche il tuo.
non lo puoi dimenticare;
San Giuseppe di votare.

Cosa dire ancora di più;
dopo tante sue virtù?
Evitare confusione
e votare con ragione.

Ora dunque in confidenza,
tu da uomo d’esperienza,
con coscienza e a gonfie vele:
vota per Gentile Raffaele.

Catanzaro, 20.11.1964

(ra.pi.car.)

² “Una vita per amore” Dr. Raffaele Gentile(1921 – 2004) *Volume I*, Il Pensiero, 227.

ATTESTATI

Milano, 23 novembre 2013

Eccellenza reverendissima,

Poiché non mi è possibile essere presente di persona, affido alla presente il mio personale ringraziamento e gratitudine per quanto Ella ha fatto e continua a fare per tenere viva la Memoria di mio fratello Raffaele.

Le sono grato se Ella volesse estendere il mio ringraziamento a S. E. Mons. Bertolone, all'Avv. Chiriano, a tutti i componenti dell'Associazione e ai partecipanti al quarto congresso.

Dal giugno scorso mi è stato diagnosticato un linfoma non Hodgkin per il quale sono stato sottoposto a chemioterapia e ho in corso sedute giornaliere di radioterapia. La chemioterapia mi ha procurato, come effetto collaterale, una grave riduzione della capacità di deambulazione.

Ringrazio la Provvidenza che in questa fase mi è stata e mi è vicina nelle Sue infinite forme; ho avuto la possibilità di seguire l'andamento della malattia, nella consapevolezza della gravità, con serenità, tocco quotidianamente la vicinanza, oltre che dei familiari, di parenti e amici e, soprattutto di persone conoscenti alle quali non avrei mai potuto attribuire tanta sensibilità. Nonostante la gravità, ancora oggi posso catalogare i disturbi come "fastidi" e non "sofferenze".

RinnovandoLe la mia gratitudine porgo deferenti saluti.

Camillo Gentile

A S. E. Mons. Antonio Cantisani
Arcivescovo Emerito
Via Arcivescovado, 13 - 88100 Catanzaro

26 novembre 2013

Gentile Signora,

sono veramente commosso per la costanza del suo ricordo che mi fa tornare alla mente un grande Cittadino, il quale, nella testimonianza cristiana dell'impegno politico, ha dato lustro non opinabile alla nostra terra. Cari saluti.

Antonino Murmura
Senatore avvocato

A Maria Gentile

26 novembre 2013

Molto grato per comunicazione quarto convegno per indimenticabile dottor Raffaele Gentile nel ricordo Tra Memoria e Profezia sul tema “La Civitas”. Al plauso per meritevole iniziativa unisco auspicio che sul suo intramontabile esempio molti altri lo seguano per vivificare odierna società. Un cordiale saluto a quanti interverranno in segno validità pensiero attività et vita carissimo dottor Raffaele. Saluti deferenti.

Mons. Alfredo De Girolamo

Alla famiglia Gentile

Camera dei Deputati

29 novembre 2013

Carissima Maria,

sono sinceramente rammaricato di non poter presenziare al Convegno di domani dedicato alla grande figura del tuo papà.

Il dr. Gentile ha rappresentato e rappresenta una pagina luminosa nella storia di Catanzaro e della Calabria.

Il suo ricordo accompagna moltissimi di noi che hanno ricevuto da lui doni spirituali e morali che non possono essere dimenticati.

Io sono pienamente d'accordo con tutte le iniziative volte a dare alle opere del dr. Gentile il giusto riconoscimento.

La sua grande bontà, la sua forza morale sono un esempio che deve essere tramandato attraverso le opportune valutazioni e scelte che la Chiesa deve fare.

L'on. Gemelli rappresenta anche me con intensità di sentimenti e con grande, convinta partecipazione.

Un caro saluto con affetto

Mario Tassone

A Maria Gentile



CITTÀ DI CATANZARO
Il Sindaco

4 febbraio 2014

Mi spiace non aver potuto prendere parte al convegno organizzato il 30 novembre scorso, ma cause di forza maggiore, come l'emergenza meteo, mi hanno costretto, ahimè, a dover essere assente. Ciò nonostante, voglio far pervenire il mio pensiero su quello che ha rappresentato e rappresenta Raffaele Gentile nella comunità catanzarese e calabrese.

Figure come la sua sono esempi da divulgare e, soprattutto, da seguire. Un uomo, un medico, che dedicò la sua vita agli altri e che ebbe come faro della sua esistenza la Parola di Dio. Nonostante tutto, però, non potevo esimermi dall'esprimere la mia ammirazione verso questa grande personalità che ha vissuto e operato nella città di Catanzaro. Pur non essendo catanzarese di nascita – nacque in un piccolo centro del Friuli - visse e operò nella nostra comunità. Raffaele Gentile ha considerato la sua professione di medico come una missione e l'ha vissuta curando e consolando i malati con generosa disponibilità e con animo sensibile e caritatevole. S'è impegnato, non solo nel suo lavoro, ma anche nel sociale.

Un uomo, quindi, che ha saputo dare agli altri seguendo l'insegnamento cristiano. Un esempio di generosità incondizionata che, oggi, grazie alla causa di beatificazione, in procinto di essere avviata dalla Chiesa di Catanzaro-Squillace, potrebbe entrare nel novero di quelle personalità laiche di cui la nostra città e la nostra regione devono andar orgogliose.

Sergio Abramo
Sindaco di Catanzaro

L'ATTENZIONE DELLA STAMPA ALL'EVENTO

SABATO 30 novembre 2013

19

l'ora della calab

CATANZARO

p'appuntamento

Raffaele Gentile tra memoria e profezie

Nella giornata di oggi si svolgerà il quarto convegno di studi su "Raffaele Gentile tra memoria e profezia", per approfondire il tema specifico della "Civitas" in Raffaele Gentile medico, laico impegnato nella Chiesa, nella società, nel volontariato sociale. I lavori, moderati da Luigi Mariano Guzzo, già consigliere centrale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, avranno inizio alle ore 9,45, presso l'Auditorium "Sancti Petri". Dopo il saluto del sindaco Sergio Abramo e l'introduzione di monsignor Cantisani, arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace e presidente onorario dell'associazione di volontariato "Raffaele Gentile", terranno le relazioni di base sul tema "Comunità ed impegno civico" Don Salvino Cognetz-



ti, parroco di San Giuseppe in Catanzaro ed il prof. Cesare Mulè, già sindaco di Catanzaro. Le testimonianze sull'intensa attività amministrativa svolta dal dottor Raffaele Gentile saranno offerte dalla professoressa Clotilde Albonico, dal Guido Rhodio sindaco di Squillace e dall'avvocato Marcello Furriolo. Le conclusioni saranno dettate da Rosario Chiriano.

28

Sabato 30 Novembre 2013 Gazzetta del Sud

Cronaca di Catanzaro

Stamattina al Palazzo Arcivescovile **Convegno di studi su Raffaele Gentile**

Oggi, con inizio alle ore 9,45, all'auditorium Sancti Petri del Palazzo Arcivescovile, quarto convegno di studi su "Raffaele Gentile tra memoria e profezia", per approfondire il tema della "Civitas" in Raffaele Gentile medico, laico impegnato nella Chiesa, nella società, nel volontariato sociale.

I lavori verranno moderati da Luigi Mariano Guzzo, già consigliere centrale della Federazione universitaria cattolica Italiana. Dopo il saluto del sindaco Sergio Abramo e l'introduzione di mons. Antonio Cantisani, arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace e presidente onorario dell'associazione di volontariato "Raffaele Gentile", terranno le relazioni di base sul tema "Comunità ed impegno civico" don Salvino Cognetti, parroco di San Giuseppe, ed il prof. Cesare Mulè, già sindaco di Catanzaro.

Le testimonianze sull'in-

tensa attività amministrativa svolta dal dott. Raffaele Gentile (è stato consigliere comunale di Catanzaro dal 1948 al 1952, dal 1952 al 1956 e dal 1964 al 1970) saranno offerte dalla prof. Clotilde Albonico (segretaria regionale della Consulta delle Aggregazioni laicali), da Guido Rhodio (sindaco di Squillace) e dall'avvocato Marcello Furriolo (già sindaco del capoluogo calabrese).

Le conclusioni saranno dettate dall'avvocato Rosario Chiriano, presidente dell'associazione di volontariato "Raffaele Gentile".

Nel corso dello svolgimento del convegno sarà anche proiettato un filmato sull'impegno civico del dott. Raffaele Gentile, e saranno letti alcuni suoi pensieri dall'universitario Sebastian Ciancio, presidente della Federazione universitaria cattolica italiana di Catanzaro. *

TERRITORIO

SULLE ORME DI RAFFAELE GENTILE

I PRIMI PASSI DELL'AGORÀ

La partecipazione attiva alla amministrazione della rete pubblica è stata lenta. La svolta è stata lunga: si passa dall'Agorà al Decurionato sino a conseguire il diritto dei cittadini di scegliere i componenti degli organi di governo senza differenza di ceto e di ricchezza.

Raffaele Gentile è dentro questo scenario innovativo e si occupa soprattutto per il miglioramento delle condizioni della sanità pubblica.

Il primo Consiglio comunale eletto dal popolo s'insedia il 28 aprile 1946 e vede la presenza di elevate personalità del Foro e di attivi politici dei grandi Partiti che formeranno un ceto appassionato che diventerà classe dirigente di buon livello.

Fra questi Raffaele Gentile è diligente, attivo e rispettoso del regolamento. Non mancherà mai alle adunanze del Consiglio Comunale apportando valido contributo. Segnalò un solo esempio in aula partecipa con la voce e il voto alla istituzione dell'orario notturno delle farmacie secondo un turno prestabilito e sino alle 23.

Nelle varie sedute diede il suo contributo per l'assistenza ai reduci, per affrontare alcuni problemi concernenti la manutenzione dei plessi scolastici. Notevole è stato il contributo importante nei dibattiti su problemi sociali (Catanzaro sett. 1945) prendendo posizione a favore del lavoratore.

Gentile ebbe costante collaborazione con la D.C. con una militanza profonda tesa a promuovere le idee sociali del Partito turchi il presidente provinciale Turco il 10 giugno 1944 propose la sua cooptazione al Comitato provinciale e confermalo vice direttore dell'Idea Cristiana e introdotto qualche tempo



dopo come collaboratore fisso.

Nel contempo si dedicò ad irrobustire l'Azione Cattolica e come medico regionale della OPA fu membro attivo dell'Arciconfraternita dell'Immacolata (1954) e della Reale Arciconfraternita di San Giovanni e diede inoltre preziosa collaborazione per l'organizzazione del primo incontro delle confraternite diocesane. Per queste attività ebbe significative benemeritenze tra cui un Attestato di benemerenza da Paolo VI per la cooperazione data per organizzare il Primo Sinodo Diocesano.

LA COMUNICAZIONE
GIOCA IL SUO RUOLO

La D.C. nei suoi organi direttivi ritenne utile diffondere gli ideali cristiani e i loro

messaggi dotandosi di uno strumento diretto ed aperto e così nacque "L'Idea Cristiana" affidandone la direzione a Raffaele Gentile che tempestivamente avviò la procedura prevista dalla legge - infatti al Procuratore Generale Gentile chiese l'autorizzazione concessa il 14 gennaio 1944 riconoscendolo redattore responsabile.

La competizione elettorale del 1952 con la netta affermazione della D.C., "L'Ora della Calabria" nella edizione straordinaria del 27 maggio lo scudo crociato pari a 17 consiglieri comunali) e social comunisti bloccati alla metà (6,36%).

Le compagne vittoriose vide fra gli eletti Franco Bova, Salvatore Carino, Genaro Cosco, Raffaele Gentile, Giuseppe Nisticò, Alfonso Vitale e Gesuzza Rizzo. Gentile ne com-

mentò le motivazioni della affermazione netta.

Il periodico "Idea Cristiana" costituì un forte sostegno delle idee e propositi del costituente partito di cattolici. Attivi operatori spontanei furono l'allora parroco di San Rocco don Domenico Vero, Raffaele Gentile e Filippo Vecchio. Si formò un focolaio d'idee e contributi ad attivare e attrarre la cittadinanza di Catanzaro e dei Comuni circoscrinti.

Don Vero divenuto nel tempo inestinguibile il 23 giugno 1993 su "Comunità nuova" scrisse sul gruppo redazionale apprezzando la loro vivacità e competenza. Su Raffaele Gentile questo ritratto compose con un lusinghiero elogio: "Il giovanissimo medico fresco di laurea e collaboratore infaticabile è primo direttore responsabile con l'ausilio dell'effettissimo Pippo Vecchio".

Il giornale veniva stampato dalla Tipografia Artigiana (fratelli Aiello).

Su richiesta di Gentile ebbe l'autorizzazione del Procuratore Generale della Legge E. Cossu e nulla osta del Prefetto.

OMAGGIO FRATERNO
A LEONETTI NEOFITA GIORNALISTA

Con accurata nota Gentile qualche tempo dopo espresse un delicato ricordo dell'altro giovane democristiano Renato Leonetti primo dirigente del movimento giovanile D.C. saltandone la figura elevata per purezza d'animo ed attività fervorosa. Con Gentile rappresentavano la generosa dedizione alle idealità della democrazia cristiana.

Con generosa lealtà Gentile gli attribuì un



forte "apostolato cristiano, fattività e semplicità d'animo, feconda giornata terrena".

L'attenzione di Gentile si volse anche alla politica estera scrivendo per il "Popolo d'Oggi" (febbraio 1947) una patriottica nota su "Pola che l'Italia chiude".

Sempre per questa testata scrisse una nota densa di argomentazioni con il chiaro titolo: "Religione e Politica" tematica ancora oggi di attualità (gennaio 1947) e proseguì l'approfondimento con la nota "Sapienza e religione" aperta già sull'Idea Cristiana del 25 dicembre 1948.

Sul piano civile e professionale si è avuta grande gioia per la testimonianza della partecipazione di Gentile al Convegno Provinciale concernente la celebrazione della giornata dell'infermiere: "Una professione al servizio dell'uomo", dalla sig.ra Santa Fantasia, Presidente del Collegio.

"Anche se sono passati tanti anni" ricordo benissimo che tra tutte le autorità da lei invitato, nel campo medico-sanitario, Lui fu l'unico medico ad essere attentissimo partecipante rilevando l'importanza del personale infermieristico.

Le mie considerazioni su Raffaele Gentile non scaturiscono dalle attuali circostanze ed

infatti il suo ruolo civile è importante per la nostra Città.

PASSIONE CIVILE
E MODELLO DI ETICITÀ

Ho recuperato un libricino risalente al 15 settembre 1977 in cui avevo messo in evidenza il notevole contributo dato dai consiglieri comunali componendo la prima assemblea civica democratica e necessitati di ricostruire il tessuto urbano. In Aula da Sindaco ho ricordato, il repubblicano Raffaele Aiello, il monarchico Nunzio Canale, il socialista Italo Papparazzo, il comunista Luigi Silipo, i cattolici Alfonso Vitale, Franco Bova, Gesuzza Rizzo e il giovanissimo Raffaele Gentile appassionato nei discorsi e pacato e profondo nello scrivere.

A questi eminenti cittadini componi il primo consiglio comunale della vita democratica e della ricostruzione con il contributo di preoccupati dibattiti riflettendo su quel sicuro balzo che la nostra Città ha compiuto.

Altro potrei aggiungere ma qui mi fermo riprendendo il racconto fra la vetusta composizione e i giovani ardenti e capaci come il nostro Gentile.

Alla passione civile dei nostri tempi dobbiamo riferirci, a uomini saldi nella fede e generosi nell'azione come si è comportato Raffaele Gentile che oggi onoriamo come modello di eticità e di achiutezza, valori da introiettare proprio in quei tempi iniqui.

Cesare Mule





■ L'OMAGGIO Ricordato l'uomo di fede ed esponente Dc Raffaele Gentile, la civitas e i cattolici in politica

di FRANCA FORTUNATO

DEI CATTOLICI in politica nel secondo dopoguerra si è parlato, ieri all'auditorium Sancti Petri, in occasione del IV convegno dal titolo "La civitas", in memoria di Raffaele Gentile, organizzato dall'omonima associazione di Volontariato e dall'Arcidiocesi Catanzaro Squillace, col patrocinio dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo l'introduzione di monsignore Antonio Cantisani, che ha ricordato Gentile uomo politico e di fede, don Salvino Cognetti e Cesare Mulè hanno tenuto le relazioni introduttive, a cui sono seguite le testimonianze di Clotilde Albonico della segreteria regionale della Consulta delle aggregazioni laicali e della Commissione laicato, di Marcello Furiolo, ex sindaco di Catanzaro e di Rosario Chiriano, presidente dell'associazione organizzatrice dell'evento. A moderare gli interventi Luigi Mariano Guzzo, consigliere della Federazione universitaria cattolica italiana. Durante il convegno sono stati letti, da Sebastian Cianci della Fuci, pensieri di Raffaele Gentile che fu un politico di primo piano della Democrazia Cristiana. Eletto consigliere comunale nel '46, '52 e '64, portò avanti la sua azione politica come "servizio" e "chiamata alla fede". Si ispirò a tre principi cristiani: competenza, trasparenza e spirito di servizio, avendo come fine il bene comune. Durante il convegno è stato ribadito come "



Guzzo, Cantisani, Chiriano, Mulè e Cognetti

la chiesa ha un fine di ordine religioso che trascende questo mondo" ma i cristiani hanno il diritto/dovere di partecipare alla vita politica con la loro vocazione religiosa, come fece Gentile che ricevette "luce e forza dal Vangelo". È stata ricordata, in particolare, la presentazione da parte di Gentile della mozione Anile al congresso provinciale della Dc del 1956, che si proponeva al profilarsi dell'aper-

tura a livello nazionale ai socialisti e condannava l'economia che guarda al profitto e non alla dignità umana. Gentile fu uomo di "santità comunitaria", un politico cattolico, un medico dell'Opa regionale, un membro delle Confraternite dell'Immacolata e di San Giovanni e organizzò il primo Sinodo diocesano. Di lui sarà avviata la causa di beatificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4° Convegno sulla figura di un testimone dei valori cristiani nella vita politica Raffaele Gentile, tra memoria e profezia

Relazioni, immagini e testimonianze sul suo appassionato impegno civile

L'Aula "Sancti Petri" del Palazzo Arcivescovile di Catanzaro ha accolto nella mattinata di sabato 30 novembre le numerose persone che, volendo rendere onore alla memoria del dott. Raffaele Gentile, hanno partecipato al 4° Convegno diocesano sulla sua figura di uomo, medico e cittadino: una figura luminosa, capace di irradiare intorno a sé, come umile lampada, quella Luce di cui il Signore ha voluto fargli dono e Lui ha accettato di farsi sempre portatore, in ogni ambiente, nel corso della sua vita terrena (1921-2004).

Dopo aver presentato, nei convegni annuali precedenti, i dati biografici del dott. Gentile e gli aspetti relativi ai suoi rapporti interpersonali e al suo scrupoloso impegno professionale, quale amico affettuoso e medico generoso, il Comitato scientifico diocesano per le ricerche storiche sulle figure dei cristiani laici testimoni autentici dei valori evangelici nel nostro territorio ha voluto offrire all'attenzione dei convenuti il carattere profetico del suo impegno politico per il bene della città di Catanzaro, che, pur non essendo la sua città natale (essendo nato a Gemona del Friuli), fu la città in cui trascorse la maggior parte del tempo che il Signore mise a sua disposizione. E in questo tempo fu anche giornalista capo-redattore e direttore.

Il tema portante del 4° Convegno sul dott. Gentile è stato infatti la "Civitas", della quale hanno parlato con ricchezza e densità di contenuti due relatori e tre testimoni, introdotti dall'Arcivescovo emerito Mons. Antonio Cantisani e abilmente collegati dal giovane giornalista cattolico Luigi Mariano Guzzo, studente di Giurisprudenza all'Università "Magna Graecia" di Catanzaro e protagonista della FUCI, nel ruolo di moderatore. Le conclusioni sono state tratte dall'avv. Rosario Chiriano, presidente dell'associazione "R. Gentile", già de-



putato al Parlamento nazionale e presidente del Consiglio della Regione Calabria.

Le relazioni sul tema "Comunità e impegno civico" sono state curate da don Salvino Cognetti, parroco della chiesa di S. Giuseppe nel quartiere Piano Casa di Catanzaro e direttore della Scuola diocesana per la formazione socio-politica, e dal prof. Cesare Mule, appassionato studioso della storia della nostra città e della Calabria e già sindaco di Catanzaro. Le testimonianze sono state offerte dalla professoressa Clotilde Albonico, dall'avv. Marcello Furriolo, dal prof. Franco Cimino, dall'avv. Silvestro Giacoppo.

Durante lo svolgimento del Convegno è stato presentato un interessante filmato storico sull'impegno politico del dott. Gentile e sono stati proclamati alcuni pensieri tratti dai suoi scritti, a cura del giovane studente di Giurisprudenza Sebastian Ciancio, presidente della FUCI operante nella UMG di Catanzaro. Nel filmato che ha fatto seguito alla relazione di don Cognetti i presenti hanno potuto vedere le immagini del dott. Gentile quando era giovane giornalista de-

"L'Idea Cristiana" (1944) e de "Il Popolo d'Oggi" (1948), con la lettera di richiesta dell'autorizzazione alla pubblicazione del giornale, con il telegramma di congratulazioni del presidente Alcide De Gasperi e con il fervido elogio di Luigi Gedda. Tra i suoi scritti merita particolare ricordo il suo invito non solo a dare ma anche e soprattutto a dare con amore.

Dando inizio ai lavori, il moderatore ha ricordato l'impegno profuso dal dott. Gentile nel suo ruolo di consigliere comunale DC, eletto nel 1946, nel 1952 e poi di nuovo nel 1964; fu un impegno caratterizzato da un forte spirito di servizio in risposta ad una chiamata, da un maturo senso di cittadinanza attiva in pari dignità, dalla partecipazione costruttiva per il bene della città, dalla consapevolezza dell'autonomia delle realtà terrene, dal rifiuto della cieca obbedienza al potere politico, dal chiaro discernimento tra "essere nel mondo" ed "essere del mondo".

L'Arcivescovo emerito Mons. Antonio Cantisani, promotore del Comitato scientifico, ha innanzitutto ringraziato il Signore per il grande dono del Concilio Vaticano II che Egli ha voluto fare alla sua Chiesa e alla storia dell'umanità, dal quale emergono il primato della Parola, la centralità del mistero pasquale, la collegialità episcopale, la partecipazione dei laici alla vita ecclesiale e all'apostolato, la fine del rapporto conflittuale tra Chiesa e mondo. La Chiesa non è contrapposta al mondo ma in esso è inserita e per esso deve operare sempre in spirito di dialogo permanente, diffondendo i piccoli semi della Parola di Dio, che porteranno frutto nei tempi stabiliti dal Signore Gesù, Salvatore di tutto l'uomo (non solo dell'anima). Secondo il Concilio i cristiani laici sono chiamati ad organizzare il mondo secondo il progetto di Dio, nel massimo rispetto della dignità della persona umana, nella promozione del bene comune, nella cura delle attività temporali e nell'esercizio costante della carità, di cui l'attività politica è la forma più elevata (Papa Paolo VI). Papa Giovanni Paolo II ricordava nella "Centesimus annus" il diritto e il dovere di tutti i fedeli laici di partecipare alla vita politica, per quanto da molti considerata un pericolo morale: l'assenteismo, lo scetticismo e la fuga dalla storia non si addicono ai cristiani.

Citando poi i preziosi insegnamenti di Papa Benedetto XVI e Papa Francesco sull'impegno politico, il presule ha sottolineato i valori della competenza, della trasparenza e dello spirito di servizio; rimarcando poi la grande attualità del Convegno e l'urgenza di un radicale cambiamento qualitativo dell'impegno politico, mons. Cantisani ha orientato l'attenzione dei presenti sullo stile con cui il dott. Raffaele Gentile (discepolo di Antonio Volpatti) ha vissuto da cristiano laico la sua appartenenza alla polis.

Guido Mauro

Dalla sintesi conclusiva dell'avv. Rosario Chiriano

- figura luminosa di Raffaele Gentile
- fonte illuminata dalla fede / pensiero costante di un sacerdote
- interiorità dei pensieri e dell'azione di Raffaele Gentile
- fascino sempre crescente della sua personalità / pensieri meravigliosi / maturità culturale
- lettura articolata del suo servizio pubblico / riconciliazione con il mondo
- riscoperta della profondità dei sentimenti (da tenere vivi)
- politica tesa al bene comune / credente laico / spiritualità cristiana laicale in azione
- ricordo di Giorgio La Pira, testimone di politica elevata / firma della mozione Anile
- risvegliare il ricordo delle sue azioni / quotidiano incontro con gli umili
- etica nell'impegno politico / difesa della libertà / lotta all'asservimento / forza di volontà
- sacrifici affrontati con amore / testimonianza di verità e gratuità / segno luminoso di amore
- compimento di una missione eccezionale in risposta ad una chiamata
- sguardo verso il cielo e verso i bisognosi / incontro coi non credenti e con testimoni di altre religioni
- non ricerca di potere / costruzione della polis / espressione pubblica di convinzioni evangeliche
- fatica / fermezza / testimonianza evangelica
- Il Figlio dell'Uomo troverà al suo ritorno la fede sulla terra?



Cronaca di Catanzaro

Largo Serravalle, 9 - Cap 88100
Tel 0961.723010 / Fax 0961.723012
cronacacatanaro@gazzettadelsud.it

Concessionaria: PubliKompas S.p.A.
Largo Serravalle, 9 - Cap 88100
Tel. 0961.724090 / Fax 0961.744317 info@publikompas.it

Da oggi la mostra
"Passione in Comune"
Da oggi a venerdì, dalle
10 alle 14, è allestita al
Municipio la mostra "Una
Passione in Comune"
a cura di Rosaria Alfieri

LETTO AL TERMINE DELLA CERIMONIA L'EDITTO SU RAFFEELE GENTILE Avviata la canonizzazione del "medico degli ultimi"

È stata avviata ieri nel corso della Santa Messa dell'Immacolata, con la lettura dell'apposito editto, la causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Raffaele Gentile, il "medico degli ultimi". La lettura dell'atto formale, reso così pubblico, costituisce il primo passo dell'iter, che adesso prevede l'accoglimento da parte della Curia di qualunque testimonianza favorevole o contraria alla canonizzazione.

Raffaele Gentile, nato nel



I Vigili urbani in alta uniforme

1921 in Friuli, morì a Catanzaro nel 2004 all'età di 83 anni. Arrivò a Catanzaro da giovane, accolto dallo zio che era parroco di Santa Maria di Mezzogiorno. Laureatosi in Medicina all'Università di Palermo, svolse per decenni l'attività di medico nel centro di Catanzaro. Sempre disponibile con tutti e pronto ad occorrere nel momento di necessità, Gentile osservò il suo impegno umano e professionale sempre con fede e rispetto dei valori cristiani. Spesso si rivelò

l'ultima ancora di salvezza per ammalati che nessun altro aveva voluto o potuto curare. Fra l'altro Gentile svolse un'intensa attività amministrativa (è stato consigliere comunale di Catanzaro dal 1948 al 1952, dal 1952 al 1956 e dal 1964 al 1970) e per quarant'anni fu direttore sanitario di Fondazione Betania. «Amò e servì - si legge nell'editto - l'umanità sofferente con gratuità e disponibilità, sorriso e competenza, sulla scia di San Giuseppe Moscati». < (g.l.r.)



Lunedì 9 dicembre 2013
www.liquotidianoweb.it

20

REDAZIONE: via Rossini, 2
87040 Castrolibero
Tel. 0984.852828 - Fax 0984.853993

IDEE & SOCIETÀ

liquotidiano.weekend@finedit.com

L'EDITTO

Un nuovo santo a Catanzaro

Aperta la causa di beatificazione per Raffaele Gentile

di LUIGI MARIANO GUZZO

UN nuovo santo della Chiesa catanzarese. Proprio ieri durante la celebrazione eucaristica per la solennità dell'Immacolata è stata data pubblica lettura dell'editto firmato dall'arcivescovo Vincenzo Bertolone per l'apertura della causa di beatificazione del medico catanzarese Raffaele Gentile (1921 - 2004). Per tre volte consigliere comunale (nel 1946, nel 1954 e nel 1964) ha vissuto una esistenza esem-

plare nella fede e nella carità, esercitando la professione medica in spirito di servizio e di attaccamento verso i deboli, i poveri ed i sofferenti sull'esempio di San Giuseppe Moscati. È stato tra i fondatori dell'Opera Pia "In Charitate Christi" - onoscuita oggi come Fondazione Betania - e tra i protagonisti del primo Sinodo dell'arcidiocesi di Catanzaro - Squillace. Per chiedere l'apertura del Processo di canonizzazione, sono state raccolte più di tremila firme, a testi-

monianza della sua santità. Con l'avvio della Causa il dottor Gentile assume il titolo di "Servo di Dio". Dal 2010 opera in città il Comitato Scientifico e Organizzatore "Raffaele Gentile", cheda pochi mesi si è costituito in Associazione di Volontariato, con lo scopo di divulgare il pensiero e le opere del dott. Raffaele Gentile. Il Comitato e l'Associazione hanno già organizzato quattro convegni di studio sulla poliedrica figura del dottor Gentile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANZARO

l'annuncio

Gentile, "angelo dei malati"
Ok alla causa di beatificazione

A fianco, Raffaele Gentile con monsignor Bertolone mentre svolge l'attività medica



Reso pubblico l'editto che avvia il procedimento per il medico degli "ultimi"

Parte la causa di beatificazione dell'"angelo dei malati", il servo di Dio Raffaele Gentile. L'annuncio è stato dato nel corso della celebrazione dell'Immacolata: al termine della liturgia è stato letto l'editto dell'arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace monsignor Vincenzo Bertolone, editto che verrà presto pubblicato sulla rivista ufficiale della Curia "Comunità nuova". Nell'editto è stata ripercorsa tutta la vita e l'attività di Raffaele Gentile, medico di grande prestigio sempre vicino ai più deboli e persona caratterizzata dalla "vocazione alla sanità". Nell'atto infine si invitano tutti gli interessa-

ti a fornire ulteriore documentazio-

ne a corredo della causa di beatificazione sia al tribunale diocesano presso la curia sia presso il postulatore della causa stessa.

Nato il 28 novembre 1921 in Friluni, Raffaele Gentile si laureò in medicina e visse sempre a Catanzaro, testimoniando la fede cristiana in tutte le sue molteplici attività, in politica, in ospedale, nella Chiesa e in famiglia. Uomo di fede e di azione, fu uno dei fondatori della "In charitate Christi" lavorando accanto a don Giovanni Apa e Maria Innocenza Macrina. Come si legge sul sito Internet a lui dedicato, Gentile servì gli ultimi con gratuità e disponibilità, vivendo sulla scia di San Giuseppe Moscati. Fu marito e padre esemplare. Morì il 18 dicembre 2004.

Raffaele Gentile in ricoperto

incarichi di vertice per circa 50 anni, in molteplici settori della sanità pubblica e del privato no profit (ospedale, Istituto nazionale per la previdenza sociale, Croce Rossa Italiana, Opera Pia "In Charitate Christi"), con impegno costante e profondità dottrinale, e ha ricevuto da più parti riconoscimenti, anche a livello nazionale. Fu uno dei fondatori della "In charitate Christi", oggi Fondazione Betanina Onlus, affiancando don Giovanni Apa e la signorina Maria Innocenza Macrina, prima a Fondachello (Cassa delle minorate) e poi a Santa Maria di Catanzaro. Per quarant'anni Raffaele Gentile fu direttore sanitario dell'Istituto: offrì alle ospiti minorate disabili e anziane un'attenzione amorevole e un'assistenza qualificata con l'ausilio di ambulatori specializzati di analisi, studio dentistico. Non a caso viene definito come l'"angelo dei malati". Ora, a dieci anni di distanza dalla morte, parte ufficialmente la causa di beatificazione di Raffaele Gentile.

SABATO 28 dicembre 2013

CATANZARO

Partita la beatificazione
di Raffaele Gentile

La Curia ha avviato il procedimento per "il servo di Dio"



Publicato l'editto con il quale si chiede la beatificazione di Raffaele Gentile, inquadrato in un primo piano e durante il suo lavoro di medico

Partita ufficialmente la causa di beatificazione del servo di Dio Raffaele Gentile, "l'angelo degli ultimi". Pubblicato sul sito della Curia di Catanzaro l'editto con il quale l'arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace Vincenzo Bertolone ha avviato il procedimento. Nell'editto si ripercorre la vita di Raffaele Gentile, medico con la vocazione alla missione. Il 18 dicembre 2004, al termine di un'esistenza vissuta a servizio dei malati, moriva in concetto di sanità a Catanzaro, all'età di 83 anni, il servo di Dio Raffaele Gentile. La Chiesa, la famiglia, la società civile e, particolarmente, gli "ultimi" hanno apprezzato la ricchezza delle sue virtù. Era nato a Gemona del Friuli il 28 novem-

bre 1921. Trasferitosi fin da piccolo a Catanzaro, fu ospite con la sua famiglia dello zio don Camillo Gentile, parroco della parrocchia di Santa Maria di Mezzogiorno. Da lui e dalla famiglia ricevette un'educazione ispirata al Vangelo e al rispetto di ogni uomo, soprattutto dei sofferenti e dei bisognosi. Tale formazione ebbe un ulteriore approfondimento nei rapporti di profonda amicizia con il Servo di Dio Antonio Lombardi. Laureatosi in medicina a Palermo, Raffaele Gentile è stato un medico che ha servito Cristo in ogni malato. Il suo spirito profondamente religioso si nutreva quotidianamente di eucaristia, di devozione mariana e di Parola di Dio. Aveva un senso vivo della Chiesa, da



za nulla pretendere, ricordando in questo il medico suo Giuseppe Moscati, di cui era devoto al punto di dedicargli - non appena costituita - la sezione Amici (Associazione medici cattolici italiani) di Catanzaro. Quando gli altri si rifiutavano, quando il caso era difficile, quando il paziente non aveva possibilità di ricompensare, a prestargli la sua opera era sempre il dottor Gentile, di nome, d'animo e di fatto.

Nell'editto di monsignor Bertolone, tra l'altro già illustrato in occasione della festa dell'Immacolata dello scorso 8 dicembre, inoltre si evidenzia come «a nove anni dalla sua morte, tanti catanzaresi di tutte le estrazioni sociali lo ricordano con affetto e devozione come un professionista cristiano che ha vissuto la vocazione alla sanità soprattutto nel costante e scrupoloso servizio ai pazienti e tra questi i più poveri, ponendosi come luminoso esempio di fede, di speranza e di carità, in una parola di lode a Dio».

«Crescendo nel volgere degli anni la sua fama di santità e avendo ricevuto formale richiesta di iniziare la Causa di canonizzazione del Servo di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale» monsignor Bertolone invita tutti essigini fedeli a comunicare direttamente o a far pervenire al Tribunale diocesano dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace (via dell'Arcivescovo, 19 - 88100 Catanzaro) ogni notizia che possa fornire elementi pertinenti alla causa favorevoli o contrari alla fama di santità del dottor Gentile. Desiderosi, inoltre, raccogliere tutti gli scritti a lui attribuiti, ordino, col presente editto, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine alla nostra Curia o alla Postulazione della Causa qualsiasi scritto, il cui autore sia il dottor Gentile.

L'arcivescovo Bertolone: «Tutti abbiamo apprezzato le sue virtù»

f. d. r.

Cronaca di Catanzaro



Alcuni componenti dell'associazione. Maria Gentile, Rosario Chiriano e Mario Cortese

Fervono i preparativi per il decennale dalla morte

Convegno in memoria di Gentile

Intanto prosegue il processo di beatificazione dell'esemplare medico

Nel nome di Raffaele Gentile, professionista illustre e dedito al bene, per il quale è stata avviata la causa di beatificazione, opera in città un'associazione di volontariato a lui dedicata. A farne parte sono le sue stesse figlie, Maria ed Elisa, l'avvocato Rosario Chiriano in qualità di presidente, il vescovo emerito Antonio Cantisani e altri estimatori di una figura così esemplare a cui la cittadinanza deve tanto. L'associazione si sta adoperando come recita l'articolo 2 dello Statuto - per diffondere la conoscenza, le virtù e la testimonianza di vita di Raffaele Gentile, attraverso la promozione di momenti e opportunità di animazione, educazione, orientamento per giovani ed adulti; l'organizzazione di

manifestazioni, convegni, interventi socio-culturali e la realizzazione di opere di solidarietà, anche tramite le raccolte pubbliche di fondi in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze e campagne di sensibilizzazione delle comunità. Per il prossimo mese di novembre, poi, l'associazione ha già fissato il quinto convegno conclusivo, a dieci anni dalla morte di Gentile, avvenuta a dicembre 2004.

Per onorare la sua memoria, il Comitato scientifico, che ha poi ceduto il passo all'associazione, ha già provveduto ad organizzare quattro convegni, ognuno dei quali incentrato sull'impegno sociale, professionale ed amministrativo (Raffaele Gentile ricoprì, infatti, la carica di con-

Le opere

Al fianco dei sofferenti
 ● Di quanto il medico Gentile si fosse prodigato per gli indigenti della città, provvedendo anche direttamente alle spese per le loro cure, la città abbonda di testimonianze: a lui si deve anche l'istituzione della "In Charitate Christi", oggi Fondazione Betania onlus (assieme a don Giovanni Apa e a Maria Innocenza Macrina), che direbbe per quarant'anni e l'inaugurazione della locale sezione dell'Associazione Medici Cattolici Italiani che volle dedicare al santo medico Giuseppe Moscati.

sigliere comunale) di un uomo che fa ancora parlare di sé attraverso le opere e gli scritti ("Pensiero e azione di un cristiano nel mondo. Nel centenario della nascita di Antonio Lombardi", che contribuì a fare avviare il processo di beatificazione del suo amico Lombardi).

Ora il processo di beatificazione è stato avviato anche per Gentile: con un editto, datato 8 dicembre 2013, l'arcivescovo metropolita Vincenzo Bertolone invita infatti tutti i fedeli a comunicare direttamente, o a far pervenire al Tribunale Diocesano dell'Arcidiocesi, ogni notizia che possa fornire elementi pertinenti alla Causa, favorevoli o contrari alla fama di santità del medico cattolico. ◀

Indice

Editto e Presentazione	5
LA PAROLA DEL MODERATORE <i>Luigi Mariano Guzzo</i>	9
INTRODUZIONE <i>S.E. Mons. Antonio Cantisani</i>	15
Comunità ed impegno civico	
1 ^a RELAZIONE <i>Sac. don. Salvino Cognetti</i>	18
2 ^a RELAZIONE <i>Prof. Cesare Mulè</i>	23
TESTIMONIANZE <i>1^a Prof.ssa Clotilde Albonico</i>	27
<i>2^a On.le Guido Rhodio</i>	29
<i>3^a Avv. Marcello Furriolo</i>	31
INTERVENTI <i>1° Prof. Franco Cimino</i>	35
<i>2° Padre Pasquale Pitari</i>	39
<i>3° Dott. Silvestre Giacoppo</i>	41
CONCLUSIONI <i>Avv. Rosario Chiriano</i>	43
SINTESI DEI LAVORI <i>Luigi Mariano Guzzo</i>	49
BRANI RECITATI	52
ATTESTATI	54
L'ATTENZIONE DELLA STAMPA ALL'EVENTO	57